A. N. A. - Associazione Nazionale Alpini SEZIONE DI UDINE



nuovo formato

Anno XII - N. 1
MARZO 1979



PERIODICO GRATUITO PER I SOCI

Udine - Via S. Agostino, 8/a - Tel. 23456 - Sped. in abb. post. - Gr. IV

La relazione morale del Presidente Sezionale all'assemblea

Cari Alpini, mi sembra doveroso riportare qui, sul nostro giornale, i punti principali della relazione che ho tenuto in occasione della recente Assemblea sezionale del 25 febbraio, sia per migliore memoria comune dei fatti più interessanti della nostra vita associativa, sia per giusta informazione di quei soci che non sono potuti intervenire all'assemblea.

Il primo mio pensiero, dopo il benvenuto ai presenti e il ringraziamento alle autorità militari e civili, è andato ai nostri gloriosi Caduti di ogni tempo. Dopo un minuto di raccoglimento per i nostri Soci recentemente scomparsi (con eguale deferenza avevamo in precedenza deposto una corona al tempietto dei Caduti in piazza Libertà), ho voluto ringraziare quanti si sono prodigati per lo sviluppo della nostra vita associativa e tutti coloro che si sono prodigati e che ancora si prodigano per il nostro Friuli terremotato.

Un caloroso benvenuto ai tre nuovi gruppi recentemente costituiti: Adegliacco - Cavalicco, Carpacco e Talmassons. Al 31 dicembre del '78 la forza della Sezione consisteva di 10.341 soci effettivi in 109 gruppi e 457 simpatizzanti. Il numero dei soci risulta così aumentato di 300 unità nuove, contro una perdita di settecento. Questo fatto deve farci meditare, per indurci a compiere ogni sforzo per evitare secessioni di sorta. Alpini si è sempre nella vita; chi entra una volta nell'Associazione si impegna per sempre se ha l'animo del vero Alpino. E' preciso dovere di tutti noi — e massimamente dei capigruppo e dei consiglieri — sensibilizzare il nuovo iscritto a mantenere inalterato nel tempo il suo spirito di servizio. Vi prego caldamente di perseverare nell'opera di convinzione verso tutti i Soci, vecchi e nuovi; come vi invito, cari collaboratori capigruppo, a verificare tutti i nominativi, come da elenchi dei « tabulati » forniti dalla Sezione. Occorre che gli indirizzi, tra l'altro, siano controllati e risultino precisi, per evitare che corrispondenza e giornali vengano respinti al mittente. Tra l'altro, il giornale costa ed è l'organo ufficiale della Sezione: tutti i Soci debbono riceverlo, debbono leggerlo ed eventualmente proporre suggerimenti all'attuale comitato di redazione, al quale va l'augurio di proficuo lavoro, mentre si ringrazia, per quello che ha fatto, il precedente direttore responsabile.

E passiamo alle assemblee di gruppo, quasi tutte effettuate con regolarità e con autentico spirito alpino, per cui ringrazio di cuore i Consiglieri sezionali che le hanno presiedute ed i Capigruppo. Dai verbali apprendiamo con viva soddisfazione il buon lavoro svolto e le



Udine, 25 febbraio: si celebra l'Assemblea della Sezione (foto Morandini).



Udine alpina, in occasione dell'Assemblea annuale (foto Morandini)

attività in programma. Bravi! - Nel 1978 sono state effettuate significative manifestazioni, tra le quali cito succintamente le seguenti: A Cargnacco il 29 gennaio nell'annuale ricordo di Nikolajewka; a Udine il 5 marzo l'assemblea sezionale; a Muris il 2 aprile il ricorrente raduno alla chiesetta risorta ancora una volta e dedicata alla Julia insieme ai naufraghi del Galilea (di cui parliamo in altra parte del giornale). All'adunata nazionale di Modena, il 14 maggio, eravamo in 2.800 con 82 gagliardetti su 106. Tutti i gruppi debbono sentire l'impegno morale di sfilare con il proprio gagliardetto! Il 4 giugno, a Udine, si è avuta un'adunata eccezionale, in ringraziamento agli Alpini che hanno alacremente lavorato per il nostro Friuli devastato.

La grande partecipazione vostra ha reso giustamente solenne il momento della consegna della Medaglia d'Oro che è stata appuntata sul vessillo sezionale e della contemporanea decorazione alle bandiere dei reparti della Julia, presenti il nostro presidente nazionale Bertagnolli e il comandante il Corpo d'Armata alpino gen. Gallarotti. L'armonioso abbinamento ANA-Brigata JULIA, ottenuto per diretto interessamento del nostro Presidente nazionale, ha sfatato il facile luogo comune del presunto isolamento delle forze armate nel Paese: la popolazione ha fraternizzato con esse, oltre che con i nostri alpini in congedo, in un tripudio di tricolori, che ci ha commosso ed ha fatto capire a tanti come nell'animo popolare alberghi ancora quel sentimento nobilissimo di fraternità vera che è l'amore Patrio.

Ancora a Muris, il 27 agosto si è avuta l'inaugurazione ufficiale della storica chiesetta ricostruita dagli Alpini friulani, con l'aiuto finanziario degli amici lombardi. Il gen. De Acutis, che comandò la Julia nel periodo drammatico del terremoto, ha tenuto l'orazione ufficiale.

Ringrazio ancora gli alpini dei vari gruppi che hanno collaborato all'opera di riedificazione, con il coordinamento di don Ascanio e con la collaborazione organizzativa, assidua e silenziosa come è costume dei veri Alpini, del bravissimo Toni De Monte. Il 3 settembre il gruppo di Tarcento ha celebrato una S. Messa a Sedilis, essendo ancora inagibile la strada del Monte Bernadia, che sarà ripristinata per il prossimo settembre. Un ringraziamento è doveroso alla sezione della Svizzera e alla Brigata Julia per il contributo ai fini del ripristino della linea elettrica e del faro, rimesso in funzione sotto una pioggia diluviante.

Il gruppo di Tarcento è altresì meritevole di elogio anche per la preziosa opera gratuitamente prestata in collaborazione con i colleghi di Rivignano per ricostruire alcune case terremotate, lavorando di sabato e di domenica.

Il 17 settembre si è ripetuta la cerimonia a Cargnacco per la Giornata Nazionale dei Caduti e Dispersi in guerra, che verrà celebrata ogni anno la terza domenica di settembre. Il 24 settembre il gen. Gavazza ha partecipato per la prima volta, nella sua veste ufficiale di Comandante della Brigata, ad una manifestazione alpina, in quel di Rivignano, dove si è svolta un'adunata indimenticabile. I Soci del gruppo locale, oltre a partecipare alla cerimonia, hanno voluto trascorrere il sabato e la domenica nelle zone terremotate per aiutare i fradis. Bravi!

Mentre nella manifestazione di Rivignano era stata inaugurata una targa-ricordo in onore della Julia nel parco comunale, a Buttrio il giorno 8 ottobre durante l'apposita adunata si è avuta l'inaugurazione della via principale intitolata alla Julia, presente il gen. Gavazza.

A Milano, tra l'otto e il dieci ottobre, una nostra corriera di alpini con il vice presidente Félcaro e con il gruppo folcloristico tarcentino « I balerins de Riviere » ha partecipato alla festa della montagna, organizzata dall'ANA milanese, e della quale si parla in altra parte del giornale. Il 15 ottobre, la Sezione ha festeggiato il 106° anniversario della istituzione delle truppe alpine, con la S. Messa al Tempio Ossario celebrata da don Ascanio e la deposizione di un mazzo di fiori al monumento all'Alpino. E' auspicabile che tale ricorrenza annuale diventi una tradizione sentita, con nutrita partecipazione di alpini, e possa essere messa in calendario da tutti i gruppi, così come già fanno Orgnano e Flaibano. Mi auguro altresì, che analogamente venga ricordata, con manifestazioni prettamente alpine, da tutti indistintamente i gruppi, la ricorrenza di Nikolajewka a metà ottobre. A Udine, il primo di novembre gli alpini dovrebbero essere più numerosi al tempio Ossario, mentre sopravvive la tradizionale fiaccola da Timau a Redipuglia.

Anche il 4 novembre è una data sacra per eccellenza: tutti i gruppi devono concordare per tempo le manifestazioni con gli ex combattenti e le associazioni d'arma ed impegnarsi altresì perché il Tricolore venga esposto ovunque, negli edifici pubblici, sulle case private ed in tutti i negozi.

Il 17 dicembre, a Milano, la sezione ha celebrato il 50° dalla fondazione ed hanno partecipato i nostri Consiglieri T. Molinaro e Buiatti, accompagnati dal vice presidente Félcaro. E' stato un implicito omaggio friulano ai milanesi, che tanto si sono prodigati per le nostre zone terremotate.

L'antivigilia di Natale, sono arrivati anche quest'anno i doni della Sezione ai bambini e agli anziani soli dei paesi di Prossenicco, Taipana e Monteaperta, che avevano temuto fino all'ultimo che Babbo Natale non potesse arrivare a causa della neve...

Desidero ora citare i gruppi che nell'anno decorso si sono procacciati o si sono costruiti una sede: a Buia, sotto l'impulso dell'ottimo Tarcisio Molinaro coadiuvato da Burigotto e soci, funziona ora una sede ampia e confortevole. A Molinaro, animatore di vita alpina non solo a Buia, congratulazioni per i suoi proficui venticinque anni da capogruppo: era partito con pochi soci ed ora il suo gruppo conta ben 510 iscritti!

A Fagagna, il bravo Lendvai con il segretario Melchior e alcuni soci volenterosi sta per inaugurare la caratteristica bàita, che serve da ristoro confortevole oltre che da decorosa sede. A Flaibano, grazie soprattutto all'interessamento diretto del capogruppo Picco e all'opera dei suoi collaboratori, la sede occupa l'intera sala sopra la latteria. Gli alpini del gruppo di Flaibano sono anche riusciti a riattare la chiesetta di S. Giovanni e hanno sempre aiutato i fradis terremotati, oltre a dare un valida mano per la chiesetta di Muris. A Tricesimo, perduta la sede, il capogruppo Dino Monsutti e i suoi collaboratori sono riusciti a procacciarsi una sede, piccola ma essenzialmente funzionale. A Moggio Udinese il capogruppo De Colle Alessandro, il consiglio tutto e molti soci, sono riusciti a costruirsi una caratteristica sede arredata con gusto e riscaldata da un magnifico « fogolar », inaugurandola alla presenza di tanti alpini piemontesi e lombardi che hanno lavorato nel cantiere n. 7. Dovrei dilungarmi per descrivervi quanto è bella, bene arredata, caratteristicamente alpina l'attuale sede di Tarvisio, inaugurata alla presenza di tanti soci e invitati, benedetta da don Ascanio e regolamentata, tra l'altro, come segue: « ...la sede sociale è la seconda casa degli iscritti al Gruppo che ne sono proprietari, custodi e servi... ».

Cari alpini, andate a visitarla. Farete felice l'ospitalissimo capogruppo Federico Buliani, sempre animato con intelligenza e passione encomiabili verso i valori alpini.

Ringrazio tutti i gruppi per quanto hanno fatto e per quello che faranno in ordine alla Sede, che è una cosa molto importante per la vita associativa: i capigruppi a mio mezzo vi invitano a visitare tutte le sedi, ogni volta che passate. E inoltre createvi l'occasione di andarci, con le vostre famiglie e con i vostri amici: è il mezzo migliore per estendere la fratellanza alpina.

Passando all'argomento delle squadre antincendio, saprete che non poche Sezioni in Italia si dedicano all'educazione ecologica per la salvaguardia dei boschi e delle bellezze naturali, anche senza l'aiuto della Regione. Vi terremo al corrente degli sviluppi dell'auspicabile collaborazione con la Regione, ma, in ogni caso, ritengo sia un precipuo compito di noi alpini e massimamente di quelli che vivono nelle zone montane ad assumere l'impegno costante di una attiva propaganda contro gli incendi e contro gli inquinamenti e di una difesa organizzata in caso di calamità.

Le attività sportive, infine, sono state nel 1978 particolarmente significative, grazie all'azione unitaria del nostro Gruppo Sportivo Alpini, presieduto dal consigliere Domenico Fabris, che ha dettagliatamente riferito a parte, dimostrando la vitalità e la competenza dell'attuale GSA sezionale.

Per il programma dell'anno 1979 rimando al prospetto in altra parte del giornale, mentre invito caldamente i capigruppo a concordare con la Sezione per tempo il calendario delle manifestazioni locali, soprattutto per evitare eventuali doppioni e sovrapposizioni, ma anche nel comune interesse di stabilire appropriate modalità organizzative.

Vi ricordo che all'adunata nazionale di Roma (19-20 maggio) dovremo dimostrare con serietà il nostro autentico spirito alpino, evitando motivi troppo pittoreschi. Durante la sfilata, niente cartelli di gruppo, piccozze, ornamenti e bigiotterie varie che nulla hanno di veramente alpino. A Roma andiamo anche per dimostrare il nostro carattere, l'onestà della nostra vita, il desiderio di superare i troppi mali che ci affliggono. Il sabato sera, in accordo con il Fogolar Furlan, ci incontreremo con i friulani locali, con l'intervento della nostra fanfara sezionale ed il coro alpino di Moruzzo.

Carissimi Soci, con il mio più vivo ringraziamento per la vostra collaborazione e l'augurio di mantenere sempre in auge i nostri ideali e il nostro inesauribile spirito d'iniziativa, vi invito a rimanere sempre uniti fraternamente sotto l'emblema del Tricolore.

W l'Italia, W gli Alpini!

Il vostro affezionatissimo
Presidente
Rino Masarotti



All'Assemblea, il presidente Masarotti ha ricordato ancora il Segretario della Sezione PIETRO DEL FABBRO, già Capogruppo di Fagagna, improvvisamente scomparso.

GLI ALPINI: una forza morale per una società migliore

Già nel numero precedente abbiamo accennato nell'apposito editoriale a quella forza morale degli Alpini, caratteristica comune delle genti di montagna, che può e deve contribuire alla difesa dei massimi valori della società civile, quali la convivenza pacifica e operosa, lo sviluppo dei sentimenti della solidarietà umana, il progresso nella giustizia sociale. Detto questo, ripetiamo che un giornale alpino non sposa altre bandiere se non quella dell'unità nazionale, non si ammanta di ideologie e non segue nessuna politica di parte. Ma non per questo rimarremo inerti e insensibili di fronte ai grandi problemi umani e sociali. Anzi, richiediamo ai gruppi la loro collaborazione, affinché « Alpin jo mame » possa riflettere anche opinioni particolari o generali direttamente espresse dalla base. Scriveteci, dunque, particolarmente in merito a problemi vivi e attuali, sempre documentati, che riguardino in ispecie situazioni locali, condizioni di vita nella zona, problemi ecologico-montani, aspetti sociali ed economici che vi tocchino da vicino. Noi, d'altra parte, terremo aperto il discorso, sia per i problemi particolari e locali (servitù militari, ricostruzione del Friuli terremotato, economia della nostra zona), sia per i grandi motivi di carattere generale ma che egualmente toccano — direttamente o indirettamente — noi e le nostre famiglie: si pensi al 1979 dichiarato dall'ONU « anno del fanciullo », alla riforma sanitaria nazionale, alla perdurante giungla pensionistica e retributiva, ai critici aspetti della vita quotidiana e ai tanti altri gravi problemi che ci assillano. Vogliamo parlarne insieme? Questa rubrica è a disposizione per riportare le vostre opinioni testuali, come pure per richiamare l'attenzione dei responsabili verso i problemi grandi e piccoli che ci circondano.

Grazie ai collaboratori e saluti fraterni a tutti i lettori.

Francesco Farina

LETTERE IN REDAZIONE

Il pensiero dei Soci

Ho letto con trepidazione l'articolo dal titolo « Possiamo? Dobbiamo? », in quanto vedevo in esso la volontà precostituita, oserei dire proditoria, di politicizzare la nostra Associazione. E di ciò ne ho avuto conferma leggendo i successivi articoli sull'argomento.

Non intendo fare un processo alle intenzioni, ma, a causa del mio pessimismo, penso che l'unico articolo echeggiante un grido di allarme per lo scempio che si vorrebbe consumare, sarà quello di Nardo Caprioli.

Mi auguro, e prego l'Onnipotente Iddio, perché le cose continuino come prima, ma se l'intendimento di alcuni nostri dirigenti è quello di avvalersi dell'Associazione per motivi politici, l'Associazione verrà senz'altro politicizzata se non si corre subito ai ripari.

All'articolo del Caprioli ne seguiranno altri, sempre meno allarmistici sino a sfociare nell'ultimo che, a parole, giustificherà un impegno politico da parte della nostra Associazione.

Ricordo di aver letto (le parole non saranno le stesse, ma il concetto sì) che « molti sono disposti a vendere anche la propria madre, pur di ricavare un minimo di vantaggio. Basta solo che riescano a trovare una qualsiasi scusa eticosociale per dimostrare che sono stati costretti a farlo per il bene della comunità ».

Non dico che tale concetto possa estendersi ai nostri dirigenti (non a tutti, almeno) tanto più che lo spirito alpino affonda le sue radici nella « politica » abbracciata, sino ad oggi, dai nostri Presidenti che è quella « di non fare politica », confermata, anche recentemente, dal Bertagnolli nostro.

Forse le risposte pervenute all'Alpino, e ad altre pubblicazioni sezionali, avranno raggiunto, si e no, il 5-10% degli iscritti, alcuni dei quali plaudenti in buona fede, altri sollecitati dall'idea, illusoria, di avere a disposizione una massa enorme di voti.

Non dimentichiamo, però, che tra gli iscritti all'Associazione ci sono appartenenti, o simpatizzanti, di tutti i partiti, dal liberale al comunista, per cui l'unico risultato sarà quello di disgregare quella granitica formazione che tutti ci invidiano.

Potrebbe anche darsi che, dopo, l'Associazione, pur traballante, rimanga in piedi, ma resterebbe svuotata del suo contenuto spirituale, e resterebbe il solo concetto festaiolo che caratterizza certe adunate di gruppo.

Simon Bolivar, eroe dell'indipendenza sud-americana, disse paradossalmente che servire la democrazia può sembrare la stessa cosa che arare il mare. Con ciò non intendo dire che non la si debba servire, anzi: comportiamoci come per il passato e continueremo ad essere ammirati da tutti. Intendo, semplicemente, affermare che è difficile moralizzare il potere politico, tanto più che qualsiasi critica risentirebbe dell'estrazione ideologica e del credo politico di chi la facesse: l'obiettività andrebbe a farsi benedire creando malcontento in seno alla nostra organizzazione, con conseguenze esiziali.

Anche se volessimo limitarci a denunziare il comportamento arrogante, settario, prepotente, disonesto, facilone dei nostri rappresentanti politici, e, in un secondo tempo, fare la stessa cosa con gli evasori fiscali, i delinquenti, i mafiosi ecc. ecc., non lo ritengo fattibile.

Con questo mio convincimento, animato solamente dall'amore che provo verso l'Associazione, propongo di interessare la Sezione, se non, addirittura, lo stesso Presidente nazionale, affinché in tutti i Gruppi venga dibattuto l'argomento, con spassionata obiettività, chiamando in causa quel 90-95% di Alpini che non ha scritto a nessun giornale e che, ritengo, non desideri lo sgretolamento della sua Associazione, che tanta ammirazione ha destato nel mondo intero.

Naturalmente le decisioni dovranno essere prese a maggioranza dell'80% degli ISCRITTI, non dei PRESENTI.

Cordialmente, mandi.

P.S. - Diciamo con l'articolista dell'Alpino: « *Giù le mani dagli Alpini* ».

Gaspardis Dante - Sevegliano

Dopo questa lettera e il relativo post-scriptum, il socio Dante Gaspardis — sempre a mezzo del corrispondente di zona Renzo Ganis — ha fatto pervenire a « Alpin jo mame » anche le seguenti « riflessioni »:

Prevedo la « sufficienza » della risposta di chi intenderebbe prostituirci: « ma quello non ha capito niente », perché questo è l'epitaffio alle osservazioni non gradite.

Definirci un «Gruppo di opinione» è solo un eufemismo che nasconde la trappola, pronta a scattare, del tuffo nel mare della « politica sporca ».

Ma noi abbiamo fatto sempre una politica economica-sociale (non parlo del dopo scisma, perché quel comportamento fa storia a sé). Infatti abbiamo costruito abitazioni, centri socio-assistenziali, asili, case per anziani, ci siamo interessati dell'occupazione del tempo libero con manifestazioni culturali, sportive, ecc.

Cos'altro ci rimane da fare? « Politica sporca », cioè politica quale la fanno i partiti.

Abbiamo cominciato con la faccenda dei voti agli emigranti. Bellissima cosa, ma avremmo potuto ugualmente aderire all'iniziativa facendola portare avanti da un qualsasi comitato apartitico. In quell'occasione si sono gettate le premesse per la politica del « Possiamo? Dobbiamo? ».

Allora, in sede di assemblea di Gruppo, feci presenti le mie perplessità; adesso lancio un grida di allarme facendo mia l'espressione di quell'articolista, già citato, del quale non ricordo il nome, « GIU' LE MANI DAGLI ALPINI »!

Ho esagerato? Vedo lucciole per lanterne? Ritengo di no, perché questi fatti li avevo previsti! A suo tempo dissi: « Si comincia con gli emigranti e si finisce coi partiti ».

Mandi.

Gaspardis Dante - Sevegliano

Nota della Redazione:

Alpin jo mame condivide le giuste preoccupazioni dell'articolista ma non il pessimismo sulle intenzioni dei Dirigenti e sulla loro capacità di tenersi fuori dalla politica di parte. L'A.N.A. deve continuare ad essere quella di sempre, e cioè una forza morale viva e vitale che non abbraccia ideologie di parte, ma che egualmente persegue ideali di pace, di giustizia e di progresso, nell'affermazione senza paura di ogni autentica verità storica e dei valori civili.

A Roma!

Nell'incertezza di questi giorni di fine gennaio in cui la morsa del gelo sembra allentarsi, abbiamo nell'animo una certezza che è un impegno: fra quattro mesi andremo a Roma, per l'Adunata. E' un impegno per tutti gli Alpini, per tutte le Penne Nere.

Ma per noi, Alpini del Friuli, esso ha un carattere del tutto particolare non tanto per il terremoto del '76 quanto per esprimere con la nostra presenza massiccia, in modo plastico, la volontà di progresso, di ordine, di chiarezza, di concordia che noi usiamo e vogliamo.

A Modena lo scorso anno sono sfilati tremila Alpini friulani e le nostre Sezioni si sono fatte ammirare e applaudire per compostezza e serietà.

A ROMA saremo certamente tanti di più, forse saranno presenti tutti i nostri iscritti impegnati a rappresentare questa nostra realtà di Italiani Nord-Orientali, per accomunare anche la Venezia Giulia che condivide il nostro modo di essere e di pensare nell'unità regionale.

Oggi è ben difficile prevedere cosa troveremo a Roma, in quale quadro politico si svolgerà la nostra massima manifestazione annuale e tuttavia noi sentiamo nel nostro animo che sarà un momento importante per tutti, per noi che arriviamo dalle terre di confine, carichi delle nostre esperienze, delle nostre fatiche, delle nostre speranze e di chi ci riceve con altrettante esperienze, fatiche e speranze. Sfileremo per le strade di Roma così impregnate di storia non per raccogliere applausi e per distribuire sorrisi, ma in una comunione totale di volontà e di dedizione alla Patria per il suo avvenire, per superare le attuali stretture in concordia operosa. E soprattutto noi Alpini superstiti delle guerre fratricide perché ogni guerra rinnova il sacrificio di Abele, e tutte le giovani Penne Nere che ci hanno seguito nel tempo, diremo il nostro NO alla violenza, ad ogni violenza, che è sempre e solo distruzione.

Non abbiamo alcun timore di fare discorsi desueti, di parlare di Patria e di amor di Patria, di concordia e di fraternità, di solidarietà umana e di comprensione, di sacrifici e di rispetto e di doveri, che vengono sempre prima dei diritti.

E noi che conosciamo le vie del mondo, grideremo alto e forte il nostro saluto alla Madre Italia, nel cui pensiero ci siamo tante volte rifugiati nei momenti della tristezza, della lontananza, della disperazione.

Il Capo dello Stato, questo combattente intrepido della libertà, comprenderà il nostro discorso anche non espresso.

E troveremo il modo e il tempo di rendere omaggio al Successore di Pietro, al capo della Cristianità venuto da lontano, che è già entrato nel cuore di tutti per la sua umanità piena di forza e di conoscenza per dirGli che per gli Alpini « Amare è donare ».

A Roma, alpini di Udine e del Friuli, a Roma tutti insieme, per invitare ancora gli Italiani a « marciare con gli Alpini », per la pace e la libertà.

Guido Nobile

Trieste, gennaio '79



Il gen. Gianni de Acutis, davanti alla chiesetta dedicata alla Julia e ricostruita dalla fede alpina in occasione della giornata inaugurale (della quale abbiamo fatto cenno nel numero precedente), in cui ha tenuto l'orazione ufficiale.

Scambio di consegne nella stampa alpina

Il Consiglio Direttivo sezionale, nel ringraziare il direttore uscente di ALPIN JO MAME, porge il saluto augurale all'attuale Comitato redazionale e al suo nuovo direttore responsabile.

* * *

Anche nella più vasta famiglia de L'ALPINO (ora in veste rinnovata) si è avuto lo scambio delle consegne tra il precedente titolare Aldo Rasero e il nuovo direttore responsabile Vitaliano Peduzzi, al quale vanno tutti i nostri più affettuosi auguri di buon lavoro, mentre ringraziamo il gen. Ras per la sua apprezzata opera, ricambiando nel contempo le fraterne espressioni da lui inviate, all'atto di lasciare la direzione de L'ALPINO, al nostro Presidente Masarotti e alla Sezione udinese.

A proposito de L'ALPINO, non tutti sanno che nacque proprio a UDINE presso l'8° Alpini, ad opera di Italo Balbo, Enrico Villa e Aldo Lomasti e successivamente diventò il giornale di tutti gli alpini d'Italia.

Una manifestazione che insegna e che bisognerebbe imitare

Festa della montagna a Milano

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Sezione dell'A.N.A. di Milano, per festeggiare il cinquantenario di fondazione, si è svolta durante i giorni 7 e 8 ottobre 1978 la cosiddetta « festa della montagna », cui era stata invitata anche una rappresentanza della Sezione di Udine.

Alla cerimonia, infatti, hanno partecipato una trentina di alpini capeggiati dal Vice presidente sezionale Felcaro ed accompagnati dal Gruppo Folkloristico « I Balarins de Riviere » di Tarcento.

Le varie manifestazioni celebrative sono culminate con la cerimonia del 17 dicembre in Piazza Duomo, alla quale sono pure intervenuti numerosi alpini friulani accompagnati sempre dal Vice presidente Felcaro e dai consiglieri sezionali Molinaro e Buiatti.

Ma che cos'è stata questa « festa della montagna » a Milano?

E' stata un'idea meravigliosa degli alpini milanesi, i quali con la sfavillante coreografia di decine e decine di gruppi folkloristici provenienti da tutte le vallate alpine dell'Italia settentrionale, hanno trapiantato migliaia di pini ed abeti sul « Monte Stella »: ossia la montagna di Milano, che era stata costruita con le macerie dei bombardamenti dell'ultima guerra. Una cicatrice quindi della guerra, che gli alpini hanno voluto coprire con il verde dei pini e donare in tal modo un'oasi di verde ai milanesi, ma soprattutto ai bambini più piccoli, soffocati talvolta nei loro cortili dallo smog creato dalle numerose fabbriche che circondano Milano.

L'hanno chiamato il « bosco degli alpini » quasi a significare lo stretto legame degli alpini alla montagna ed alle incomparabili sue bellezze. La cerimonia della messa a dimora delle piante da parte degli alpini è stata semplice e scarna, proprio come si usa fare in montagna. L'unica nota che dava un'aria di solennità, era costituita proprio dalla presenza, sulla montagnola, di numerose autorità comunali ma soprattutto dai numerosi cori, bande e gruppi folkloristici. Subito dopo però, la numerosa folla ed i gruppi sono scesi in Piazza del Duomo dove, dopo i discorsi ufficiali del Presidente della Sezione A.N.A. di Milano, Rezia, ed il saluto del sindaco di Milano Tognoli, sono iniziate le previste manifestazioni popolari e folkloristiche alle quali hanno assistito migliaia e migliaia di cittadini milanesi.

Inutile dirlo che il Gruppo di Tarcento ha riscosso per bravura e simpatia per le popolazioni friulane gli applausi più calorosi.

I gruppi che si sono alternati sulla Piazza del Duomo, dal mattino e fino a tarda ora della notte, sono stati i gruppi dei « bellunesi » delle Valli d'Alpago; gli Agordini; i folk di S. Andrea dell'Abruzzo; di Scanno e Pettorano; di Bormio; di Macugnaga col suo coro di guide e maestri di sci; di Pinerolo; del coro Val Pelice; del coro del CAI di Sondrio; del gruppo folkloristico di Borgosesia; degli spadonari di S. Giorgio della Val Susa; della fanfara e donne in costume di Malesco della Val Vigezzo, della potente banda di Curmayeur con le guide alpine e molti altri.

La festa però al di là dello strepitoso successo ottenuto sulla piazza del Duomo di Milano dove, come disse il Presidente della Sezione Rezia: « si era voluto portare non solo una ventata d'aria pura delle nostre montagne, ma la testimonianza delle semplici, genuine e pur tanto suggestive tradizioni popolari montanare », aveva assunto un altissimo valore morale, educativo e di impegno civile.

Contribuire infatti a salvare, ad incrementare o creare nuovo verde pubblico potrebbe diventare un impegno di ogni Sezione alpini con le forme ed i modi più vari.

Un fatto comunque resta di questa meravigliosa giornata milanese a conferma della stima e dell'alto valore dell'iniziativa: la gente di Milano andandosene la sera o lasciando a malincuore la piazza del Duomo sussurrava: « in un mondo di violenza e di tanto grigiore dominante in Italia, questi alpini sono gli unici che ci danno ancora un po' di luce e di speranza ».

I. dell'Oste

Manifestazioni 1979 Sezione di Udine

18 marzo - UDINE - Gara Sezionale di tiro al piattello - Trofeo Guglielmo De Bellis.
25 marzo - TERENZANO - Marcia alpina « A tor pe comune ».
25 marzo - VILLALTA DI FAGAGNA - Inaugurazione Targa dedicata alla Divisione JULIA.
1 aprile - MURIS DI RAGOGNA - Annuale raduno alla chiesetta dedicata alla JULIA ed ai naufraghi del Galilea.
8 aprile - V Marcia Verde.
22 aprile - BRANCO - Inaugurazione Cippo dedicato a tutti i Caduti.
9 aprile - FAGAGNA - Inaugurazione della Baita.
6 maggio - SELLA NEVEA - Gara internazionale di sci. XXI Trofeo M. Canin e I Trofeo Penne Mozze della JULIA nel sima del 1976.
19-20 maggio - ROMA - ADUNATA NAZIONALE.
24 giugno - PONTEBBA - Incontro dell'amicizia a Passo Pramollo.
8 luglio - ORTIGARA - Raduno Nazionale per il 60° di Fondazione dell'ANA.
19 agosto - SEGNACCO - Annuale raduno alla chiesa di S. Eufemia.
2 settembre - TARCENTO - Pellegrinaggio al Faro della JULIA sul monte Bernadia.
16 settembre - CARGNACCO - Giornata Nazionale dedicata ai Caduti e Dispersi in Guerra.
15 ottobre - UDINE - Celebrazione dell'anniversario della Costituzione delle Truppe Alpine.

Natale della Sezione di Udine tra i bambini di Taipana, Cornacco, Montenars e Prossenicco

Festa, grande festa per i bambini del Comune di Taipana (UD) per l'arrivo del « Babbo Natale » con il cappello di alpino in testa. L'attesa era grande e resa ancora più ansiosa per l'imperversare del cattivo tempo. Le condizioni atmosferiche, infatti, erano cattive: un gelido vento di tramontana ha causato un sensibile abbassamento di temperatura che ha trasformato la pioggia in neve.

Il 23 dicembre, giorno stabilito per la consegna dei pacchi-dono a tutti gli alunni delle scuole materna, elementare e media del capoluogo e delle frazioni del Comune di Taipana, le strade di accesso, specie alla frazione di Prossenicco, erano ricoperte da uno spesso manto di neve.

Ciò non ha fatto desistere il Presidente della Sezione MASAROTTI, il gen. SCUOR, il Cons. FORABOSCHI e diversi ALPINI di Udine dal proposito di far pervenire agli ansiosi bambini i 97 pacchi promessi. In ogni località sono stati presenti i soci delle varie frazioni con i Capi Gruppo De Bellis e Cormons.

La mattina, dopo uno scambio di telefonate con i paesi interessati e col Sindaco del Comune, ha avuto inizio la partenza da Udine alla volta di Prossenicco, prima tappa del lungo giro, successivamente di Taipana e, nel tardo pomeriggio, di Monteaperta.

Dovunque, specie i bambini, hanno atteso gli alpini con ansia e trepidazione ed hanno inteso esprimere loro la propria simpatia e gratitudine con rappresentazioni e canti alpini.

Il Presidente Masarotti ha avuto per tutti parole di augurio e di incitamento a ben operare ed ha esortato i bambini a voler crescere cittadini bravi, leali ed onesti.

Al termine della simpatica iniziativa, il Sindaco del Comune, Cav. Fortunato TOMASINO, che ha voluto seguire in tutto il suo svolgimento, rendendosi interprete anche dei sentimenti della popolazione, ha rivolto al Presidente Masarotti ed agli alpini presenti parole di sincera gratitudine ed ha espresso la speranza che la generosità alpina li riporti tra la sua gente e, in particolare, tra i suoi bambini anche il prossimo Natale.

Natale friulano a Udine

Il giorno 24 dicembre si è svolta a Udine, in Piazza I maggio, la ormai consueta manifestazione di friulanità, organizzata da Radio Effe in occasione del Natale.

Alle ore 9.30, nello spazio antistante la Basilica delle Grazie, duecento abeti sono stati addobbati dai bambini delle scuole elementari cittadine e di alcuni paesi vicini, aiutati da una trentina di alpini, soci dei gruppi Udine Centro e di Flaibano.

Nel pomeriggio, alle ore 14.30 sotto la minaccia della pioggia che poco prima cadeva insistentemente, è iniziata la manifestazione davanti ad un pubblico che sfidava i rigori del pomeriggio, con la celebrazione della S. Messa in friulano, da parte di tre sacerdoti provenienti da altrettante località colpite dal terremoto.

E' seguita l'esibizione del coro Aquilee, dei gruppi folkloristici La Rosade di Ara Grande di Tricesimo con Lis Paveutis, la banda di Lavariano ed i cantanti friulani Beppino Lodolo e Dario Zampa.

Il servizio d'ordine era svolto dagli alpini in congedo che hanno collaborato al rito della S. Messa, all'allestimento del palco sul sagrato della Basilica, alla distribuzione delle giovani piantine di abete da mettere a dimora, offerte in chiusura della manifestazione, ai rappresentanti dei Comuni presenti ed ai bambini, ai quali è stata offerta sin dal mattino della cioccolata calda, preparata con le cucine messe a disposizione dalla Brigata Julia.

Alle ore 18.30 si è conclusa la festa con un brindisi tra gli organizzatori ed i soci dei due Gruppi, in segno di affettuosa gratitudine.

Gruppo di Branco

Domenica 22 aprile avrà luogo, per iniziativa del gruppo alpini e con la collaborazione di tutta la popolazione, una cerimonia per la inaugurazione del cippo dedicato ai caduti di tutte le guerre.

Il programma prevede, oltre alla cerimonia vera e propria che costituisce ovviamente il fulcro della manifestazione e che avrà luogo nella mattinata con inizio alle ore 10,30; una serie di interessanti esibizioni nel pomeriggio: paracadutisti, aereomodellismo ecc.

Una serata di canzoni alpine e di montagna, eseguite da rinomati gruppi corali concluderà il programma.

Contiamo sulla partecipazione di tutti i gruppi, anche delle Sezioni vicine alle quali estendiamo, fin d'ora, un cordiale invito.

Mudocina Pasquale

Domenica 1° aprile solenne commemorazione sul monte di Muris di Ragogna

Un importante appuntamento, denso di significato, per tutti gli Alpini ed i Friulani in generale, domenica primo di aprile, presso la ricostruita chiesetta di S. Giovanni, dedicata ai Caduti e Dispersi della JULIA, a Muris di Ragogna.

La solenne commemorazione intende ricordare infatti non solo i Caduti ed i Dispersi, ma anche i naufraghi del Btg. GEMONA con la nave GALILEA (della quale parliamo in altra parte di questo stesso numero) e i nostri Alpini deceduti a causa del terremoto.

Il programma prevede l'ammassamento per le ore 10.30 sul piazzale della Chiesetta Alpina, con l'intervento delle autorità e della fanfara militare della JULIA. Seguirà la S. Messa al campo, con deposizione delle corone e discorso rievocativo.

Sono invitati alla cerimonia i superstiti, i familiari degli Scomparsi, la cittadinanza, le Associazioni d'arma con gagliardetto. Formuliamo da queste colonne un pressante invito a tutti i Soci per una partecipazione numerosa, unitamente a familiari e simpatizzanti.

Funzioneranno i chioschi di ristoro del gruppo A.N.A. di Muris. Gli automezzi dovranno procedere a senso unico in salita per Muris.

Resia: alpini di Uccea in assemblea

La piccola frazione di Uccea, in comune di Resia, vanta un attivo gruppo ANA. I suoi ventidue iscritti sono sempre compatti e presenti in ogni manifestazione e in ogni iniziativa di solidarietà. Di recente il sodalizio ha tenuto la sua assemblea annuale, alla quale erano presenti, oltre a tutti gli aderenti, il sindaco di Resia, il comandante della stazione dei carabinieri della val Resia, rappresentanti di associazioni e di gruppi alpini di altri comuni.

Dopo aver assistito a una messa in suffragio dei caduti è stata deposta una corona d'alloro al monumento. Qui il cavaliere Giancarlo Tonchia di Tarcento — a nome del capozona Morgante — ha tenuto un discorso di circostanza. Si è poi svolta la seduta con l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo e con la discussione sul programma della prossima adunata nazionale a Roma. Il capogruppo locale Livio Buttolo ha infine ringraziato tutti i presenti invitandoli al successivo convivio.

CARGNACCO 28 GENNAIO

Rievocata Nikolajevka

Come ogni anno, nel Tempio dedicato ai Caduti di tutte le guerre, ma in particolare ai Caduti e ai Dispersi in Russia, le Sezioni Friulane dell'A.N.A. hanno voluto celebrare la giornata che ricorda l'ultima battaglia in terra di Russia del Corpo d'Armata Alpino: 26 gennaio 1943.

A rievocarne le fasi è stato un testimone che ha partecipato a quella battaglia: il professore Nereo Perini di Udine, allora Sottotenente del « Val Chiese » del 6° Alpini - Divisione « Tridentina ».

La sua rievocazione, priva di ogni retorica, è una testimonianza storica del ripiegamento dal Don del suo reparto, sino al superamento dell'ultimo sbarramento, resa con gli occhi di un Sottotenente e con l'esperienza vissuta con i suoi alpini, giorno e notte, lungo decine e decine di chilometri sulla steppa gelata, piena di insidie mortali.

Superata Nikitovka, ad Arnuatovo, le forze della « Tridentina », che di lì a poco avrebbero attaccato Nikolajevka, vengono investite da mezzi corazzati russi, che tentano di dividerle in due. Lo scontro è cruento, lo stesso Sottonente Perini viene ferito e decorato al valor militare con una medaglia d'argento sul campo; ma il tentativo dei Russi non riesce e i battaglioni della « Tridentina », se pur provati, proseguono la loro marcia verso il terrapieno della ferrovia, in vista del quale, si preparano per l'assalto al villaggio di Nikolajevka, in cui i Russi hanno concentrato le forze necessarie per sbarrare il passaggio. Il combattimento inizia con grande decisione da entrambe le parti. Gli alpini attaccano e i Russi respingono gli attacchi. Molti sono i morti, ma la volontà di uscire è diventata volontà disperata. L'esito del combattimento è incerto, finché il Generale Reverberi, in piedi su un mezzo corazzato, in testa a tutti, con il generale Martinat, di fronte al nemico, grida: « Tridentina avanti ». In uno slancio disperato tutti i suoi alpini corrono all'assalto e i Russi con il fuoco delle mitragliatrici, dei piccoli e medi calibri falciano le vite di ufficiali e soldati che, allo scoperto, cercano di superare il terrapieno ed il sottopassaggio della ferrovia. Numerose le Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Alle loro spalle 40.000 sbandati di tutti i reparti, che erano stati decimati dai Russi durante il ripiegamento dal Don, i superstiti cioè dei reparti che avevano coperto, a prezzo di gravi perdite, la marcia della « Tridentina », stavano a guardare, dalle alture circostanti, l'esito del combattimento. E con essi c'erano anche i superstiti dei reparti ungheresi e rumeni, pure sgominati dall'offensiva russa, del gennaio 1943.

A un certo punto questa massa di sbandati, senza armi, senza l'ordine di nessuno, istintivamente, è precipitata come una valanga sulla scia della « Tridentina » sul terrapieno e nel sottopassaggio, urlando con il grido della disperazione e la volontà di vivere.

I Russi hanno tentato di fermarli intensificando il fuoco, ma alla fine sono fuggiti di fronte a tanta fermezza di uomini armati solo di unghie e denti, decisi a tutto, pur di uscire verso la salvezza. Salvo qualche sporadico attacco i Russi non sono più tornati ad insidiare il loro cammino verso gli avamposti tedeschi, che pur avrebbero dovuto in qualche modo aiutarli nel loro tentativo di uscire dalle sacche, ma che nulla fecero; se non con l'invio di un aliante carico di viveri.

Questa la testimonianza di un subalterno della « Tridentina », che il destino ha sottoposto poi, una volta ritornato in Patria, all'esperienza dei « lager » tedeschi.

Numerosi i Reduci intervenuti, presenti pure il Comandante della Brigata « Julia », generale Benito Cavazza, l'onorevole Martino Scovacricchi, i generali De Acutis, Monzani, Bizzarini e Francesconi e i Presidenti delle Sezioni A.N.A.

Cerimonia semplice ed austera, non tanto volta alla esaltazione del valore degli alpini, del resto riconosciuto anche dall'avversario di allora, quanto al ricordo di coloro che non sono tornati e che con il loro sacrificio hanno consentito agli altri di aprirsi la strada verso l'Italia.

La Baita Alpina del Gruppo di Fagagna

Gli Alpini di Fagagna ed i loro amici, dopo avere dato nel 1976 il loro piccolo contributo finanziario pro terremotati ed il loro lavoro nei « Cantieri », si sono anche dedicati alla costruzione della loro « Baita » sulla collina del forte in Fagagna, dopo che l'Amministrazione Comunale ha dato in affitto l'area e la concessione alla ristrutturazione di una delle ex casermette, purtroppo completamente crollata dopo il sisma del 1976.

I lavori sono proseguiti quasi tutti i pomeriggi di sabato e le mattine di domenica, con piccole squadre di lavoratori volontari, portando la costruzione a tal punto da essere considerata ora ultimata, mancando solo qualche rifinitura e parte dell'arredamento.

Il primo collaudo si è avuto il 29-10-1978 ed è stato dimostrato che la sala convegni può ospitare comodamente ben 140 persone, tanti essendo i partecipanti al pranzo sociale organizzato dal Gruppo in quella data. Graditissimi tra gli ospiti, oltre alle gentili consorti dei soci, il presidente Sezionale Ottorino Masarotti, il sindaco del comune di Fagagna Elia Tomai ed i capigruppo dei gruppi vinciniori: Buia, San Daniele del Friuli, Rive d'Arcano, Villalta, Pagnacco, Flaibano e Moruzzo.

L'edificio comprende una sala convegni, un ripostiglio-bar, una cucina, un fogolar ed un sottoportico con relativo caminetto esterno.

In un secondo tempo, sul terreno circostante si continuerà a piantare degli alberi per dare origine al « Bosco degli Alpini » che sarà poi trasformato in un piccolo orto botanico.

I lavori saranno tempestivamente ultimati, per dar modo di ospitare degnamente i soci per la loro Assemblea Ordinaria e per la vita sociale del Gruppo.

Gli Alpini di Fagagna, che, per realizzare quanto finora fatto, hanno consumato anche le bretelle, prendono l'occasione per ringraziare tutti i donatori, gli elargitori di contributi, i collaboratori ed i lavoratori volontari ed inoltre rivolgono un appello alla benevolenza degli Alpini e dei loro Amici, onde ottenere anche un minimo contributo. Grazie! Così gli Alpini di Fagagna hanno ufficialmente una loro degna sede nella « Baita degli Alpini ».

Con un pullman da Udine:

Incontro in Abruzzo con i veterani del Btg « L'Aquila »

La sezione « ABRUZZI » commemorerà con un incontro interregionale a L'Aquila, nei giorni 28 e 29 aprile, il 50° anniversario della sua fondazione e quello della costituzione delle Compagnie che fanno parte del glorioso battaglione « L'Aquila ». Gli alpini friulani, che vantano legami di fraternità in armi e tanta naja in comune con i commilitoni abruzzesi, saranno presenti in quelle giornate di patriottico ricordo. All'uopo, la sezione di Udine intende organizzare un pullman con partenza da Udine il mattino del giorno 28 aprile e rientro nella nottata del 29, con un pernottamento a L'Aquila.

Il costo del viaggio si aggirerà intorno alle ventimila lire e il pernottamento all'Albergo Grande Hotel Parco comporterà la spesa di circa settemila lire. Il pranzo del giorno 29, in caserma, costerà tremila lire tutto compreso.

I soci che desiderano partecipare sono pregati di iscriversi presso la Sezione, che successivamente notificherà l'ora esatta di partenza.

Il programma delle manifestazioni prevede nel pomeriggio del giorno 28 l'inaugurazione del bosco delle Penne Nere, l'omaggio al Monumento dei Caduti e alla lapide che ricorda i decorati del glorioso reparto. Alla sera, vi saranno esibizioni di fanfare, cori, gruppi folcloristici e la proiezione di film sulla montagna. La mattina del 29, dopo la sfilata, nella Caserma vi sarà il giuramento solenne delle réclute ed evoluzioni di alpini con il concorso di elicotteri: la manifestazione intende precipuamente rievocare le epiche gesta dell'Aquila sui fronti di Grecia e di Russia.

Potranno intervenire, oltre ai Soci, i familiari e i simpatizzanti. Le iscrizioni devono pervenire alla sede della Sezione di Udine entro il 15 aprile p.v.

8 luglio sull'Ortigara i gruppi si preparino

Sotto gli auspici dell'Associazione nazionale alpini, avrà luogo la tradizionale gita annuale commemorativa sugli storici luoghi dell'Ortigara.

Tutti i Gruppi sono invitati a prevedere questa significativa meta per le eventuali gite celebrative estive. L'otto luglio dovremo essere in molti sull'Ortigara! Con il prossimo numero di giugno, Alpin jo mame pubblicherà i dettagli della importante manifestazione. Intanto i Gruppi sono pregati di pre-organizzare la partecipazione.

Esempi da seguire

In margine alla manifestazione alpina di Buttrio, della quale diamo cenno di cronaca in questo numero, il generale Francesconi ci ha inviato il seguente articolo:

In una domenica piena di sole, Buttrio, pavesata di Bandiere, ha festeggiato il 25° anniversario della ricostituzione del Gruppo ANA locale, dedicando una via della cittadina alla Divisione « Julia ».

Presso la sede municipale, accolti dal sindaco Virgilio de Paoli, dal presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Firmino Micheloni e dal Capo Gruppo ANA Tullio Juri, sono giunti il generale Benito Cavazza, comandante della Brigata Alpina « Julia », al quale il Picchetto Armato e la Fanfara hanno reso gli onori di rito, e i generali Cappello, Squor e Francesconi, assieme a tutti i convenuti.

Si è formato, quindi, il corteo, che, preceduto dal Picchetto Armato, dalla Fanfara e dal Gonfalone della cittadina, era composto dalle scolaresche con i loro insegnanti, dai Gagliardetti di una quarantina di Gruppi ANA, dalle Rappresentanze d'Arma, con il presidente della Sezione Combattenti e Reduci di Udine Anselmo Deganutti e da numerosi Alpini in congedo, venuti persino da Bergamo.

Sullo spiazzo antistante la Villa « Tomasoni », don Carlo Caneva ha celebrato la S. Messa, rivolgendo ai presenti, all'Omelia, parole di fede e di speranza nel futuro.

Alla fine della S. Messa, ha benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo ANA: Madrina la Signora Spangaro, vedova di un Ufficiale superiore degli Alpini e madre del sottotenente di Artiglieria Alpina Mario Spangaro, Disperso nell'ultimo conflitto.

Si è quindi riformato il corteo, che si è fermato nella piazzetta della Chiesa, davanti al nastro tricolore, all'inizio della via dedicata alla Divisione Alpina « Julia ».

Il generale Cavazza, mentre la Fanfara intonava l'Inno Nazionale e il Picchetto presentava le armi, fra uno scroscio di applausi, ha tagliato il nastro inaugurale e, seguito dalle autorità, ha deposto una corona di alloro sul Monumento ai Caduti ed ai Dispersi, che si affaccia sulla stessa via.

Il generale Cavazza ha quindi rivolto parole di saluto e di ringraziamento ai promotori dell'iniziativa. Dopo il saluto del capogruppo ANA Tullio Juri, ha preso la parola il sindaco Virgilio de Paoli, che, in un vibrante discorso, ha messo in risalto il valore degli ideali che animano gli Alpini ed il loro contributo volto al bene della Patria, sia in guerra che in pace, indicandolo anche ora quale mezzo di salvezza per « questa nostra bella Italia ».

A chiusura della cerimonia, il dott. Querini, presidente della Sezione ANA di Gorizia, ha pronunciato l'orazione ufficiale, rievocando con forti accenti la storia della Divisione « Julia » in Grecia e in Russia, riportandone toccanti episodi e le gesta leggendarie, riconosciute dagli stessi avversari di allora.

Tutti gli oratori sono stati colorosamente applauditi, così come la bella Fanfara della «Julia», alla quale è stata consegnata una targa ricordo in segno di gratitudine e di apprezzamento.

E' seguito il rancio al campo offerto a tutti i convenuti presso la sala parrocchiale.

Infine da segnalare un simpatico gesto voluto dal socio Gino Basso, che in uno spiazzo della propria villa, alla presenza di molti convenuti, ha scoperto un piccolo monumento privato raffigurante un Alpino.

Domenica 8 ottobre 1978, Buttrio ha vissuto una giornata memorabile, in un clima semplice e sereno, privo di ogni retorica, che ha visto unita tutta la sua popolazione, dai più giovani ai più anziani, con le autorità civili, militari e religiose in una armoniosa comunione di intenti, per iniziativa del Gruppo ANA, con il concorso di tutti i cittadini. Ecco il vero, profondo significato di questa cerimonia, di questa bella giornata di sole: Uniti e solidali sempre!



L'ASSEMBLEA DI PASSONS

Presenti un centinaio di soci si è svolta a Passons l'annuale assemblea del Gruppo alpini « E. Fantini ».

Dopo la celebrazione della Messa i numerosi intervenuti si sono riuniti nella sala dell'ex asilo dove si sono svolti i lavori assembleari.

In apertura, il capo-gruppo cavalier Diego Cuttini, dopo aver fatto osservare un minuto di raccoglimento in memoria dei soci defunti, ha proposto all'assemblea la nomina di un presidente.

A tale incarico è stato chiamato all'unanimità il socio Enzo Driussi, il quale, dopo aver rivolto il suo saluto ai presenti, ha ricordato, con un breve intervento, la storica funzione degli alpini in congedo. In particolare, ha detto, si è più volte dimostrato che il ritrovarsi periodico degli alpini non è assolutamente un fatto di folclore bensì l'immagine di un preciso intento spirituale, di un modo di vivere.

Gli alpini, ha aggiunto, non sono mai in congedo assoluto e da ciò deriva la responsabilità di continuare ad adoperarsi per la realizzazione di azioni concrete a favore della collettività.

Una di queste, ha concluso, dovrà essere la costruzione della sede sociale nella quale, oltre al gruppo alpini, potranno trovare ospitalità altre organizzazioni di interesse sociale che operano nell'ambito della frazione.

Ha preso quindi la parola per un breve saluto Luciano Molinaro, rappresentante della Sezione udinese il quale ha, fra l'altro, ricordato la prossima assemblea di sezione che si svolgerà a Udine il 25 di febbraio.

Dopo la relazione finanziaria da parte del segretario del gruppo, Mario Del Ponte, ha preso la parola il capogruppo cavalier Cuttini il cui intervento si è particolarmente incentrato sul completamento dei lavori per la nuova sede.

A questo proposito, ha detto, è indispensabile l'impegno di tutti i soci affinché entro l'anno sia possibile averla finalmente ultimata. Le strutture portanti, ha proseguito, sono già state predisposte. Manca solamente la posa in opera delle stesse, per la quale saranno istituiti dei turni di lavoro secondo un programma che verrà al più presto stabilito.

Dopo aver ricordato che quest'anno ricorre il venticinquesimo di fondazione del gruppo, che sarà celebrato con una solenne manifestazione, il cavalier Cuttini, a chiusura dei lavori, ha invitato tutti i presenti alla tradizionale spaghettata, offerta, come ogni anno, dal gruppo.



Nucleo di Udine — Gruppo ANA Savorgnano

5ª MARCIAVERDE

SAVORGNANO DEL TORRE

DOMENICA 8 APRILE 1979

MARCIA NON COMPETITIVA
Km. 17

Una camminata fra le più belle colline del Friuli

Alpins! Bisugne cjaminâ
par sintisi bèn!

Vi spietin a
Seorgnân
Mandi



Attività addestrativa del Gruppo Sportivo Alpini di Udine sui campi di neve del Tarvisiano.

VII· corso sci di fondo G.S.A.

In aderenza ai programmi divulgati dall'ANA nel proporre ai propri soci una sempre più approfondita conoscenza dell'ambiente alpino, nonché per rendere partecipi di queste esaltanti soddisfazioni anche coloro ai quali non è stata data la possibilità di portare la penna nera, il Gruppo Sportivo Alpini — nucleo di Udine — si è fatto promotore per sette stagioni consecutive di una meritoria iniziativa, unica in campo regionale, nell'organizzare altrettanti corsi di sci di fondo per alpini e non, senza distinzione di età.

Particolarmente rispondenti sono state le adesioni in questo ultimo settimo corso, dove gli oltre 35 iscritti, dopo avere presenziato alle lezioni teoriche in sede, sono stati trasportati con autocorriera sulle nevi non ancora « contaminate » per apprendere dai valenti Maestri della scuola sci di fondo di Camporosso in Valcanale i segreti del passo spinta, passo alternato, sciolinature varie e le altre tecniche del caso.

La particolare atmosfera di sana allegria che ha sempre accomunato gli allievi nel corso delle ore di apprendimento e l'unanime impegno da questi dimostrato, hanno fatto sì che alla chiusura delle lezioni si sia potuto ottenere un elevato risultato tecnico a tutti i livelli.

A premiare la costanza organizzativa del presidente Fabris, coadiuvato dal tuttofare segretario Chiaro, il candido manto nevoso si è presentato puntuale ed abbondante fin dalla prima uscita.

Dicevamo prima di nevi non « contaminate » in quanto l'andare in spensierata libertà per la solitudine maestosa dei boschi per mezzo solo di due esili legni con la punta ricurva, unitamente a tanta ammirazione per le meraviglie della natura circostante, non fa certamente rimpiangere le stressanti esperienze dei frastornati discesisti sempre condizionati da piste e mezzi loro imposti dalla opprimente tecnica consumistica e dalla moda imperante.

E' facile capire allora quanta soddisfazione lo sci da fondo possa dare ed è con tale spirito che il G.S.A. di Udine si è proposto di divulgare e fare conoscere in particolare a noi alpini queste sane esperienze di vera vita alpinistica.

Altrettanto impegno va dimostrato nei riguardi dei nostri « bocia », che sono poi nostri figli e futuri alpini, ai quali vanno dedicate tutte le nostre attenzioni nell'amore per lo sport bianco e per le montagne in generale.

Soffermandoci poi nell'ambito della squadra agonistica portacolori del G.S.A. Udine, i cui lusinghieri successi sono stati ampiamente documentati nel numero precedente di « Alpin jo mame », un encomio particolare va rivolto al prestigioso Giacomelli, all'onnipresente Flaugnatti (detto Picòn per gli amici), al bravo Bassi, a Gigi Zandigiacomo, che dopo la parentesi edilizia, sta ritornando alla « forma » di prima, e a tanti altri che (con la loro presenza al corso hanno voluto dimostrare il ragguardevole livello di insegnamento impartito dagli istruttori Pertile, Malfitana, Alberti e dall'alpino Buzzi Walter dell'ANA di Pontebba sotto la pregevole direzione del maestro Macor Remo. Infine un ringraziamento al capitano Parisotto come sempre molto erudito nelle sue esposizioni tecnico-teoriche.

E così come chi ben comincia è doveroso che altrettanto bene concluda, l'intero corso, al completo di amici e simpatizzanti, si è dato convegno per la cena sociale dove in una cornice di festosa allegria sono stati assegnati i diplomi di frequenza e confermati i tanti buoni propositi per un nuovo e felice svolgimento dell'8° corso 1980.

Alpini! Venite con il G.S.A. di Udine, andremo assieme per le nostre belle vallate e, perché no, con quattro « vilotis e un bon tajut »... Mandi!

Mario Bonanni



Tutti alla 52ª adunata nazionale: Roma 19 e 20 maggio

L'adunata nazionale annuale si avvicina a grandi passi ed è quasi alle porte. La destinazione di quest'anno è la Capitale e la parola d'ordine è: TUTTI A ROMA! I gruppi sollecitino le iscrizioni dei Soci e accelerino le operazioni organizzative, mantenendo gli opportuni contatti con la Sezione per le tempestive precisazioni di dettaglio che consentiranno la migliore preparazione logistica e lo scrupoloso rispetto delle modalità.

Come ha precisato il presidente sezionale Masarotti nell'Assemblea annuale del 25 febbraio a Udine, il Friuli alpino deve essere presente compatto a Roma, per fornire, in questi critici momenti per il Paese, un esempio di ordine, di compostezza, di serietà e di vero spirito alpino. Non ci sarà nessuna indulgenza, è bene che si sappia fin d'ora, per le mascherate, per i folclorismi fuori posto, per le bigiotterie strapaesane, per i cartelli abusivi e per ogni altra stranezza inconciliabile con la solennità della manifestazione e assolutamente incompatibile con il carattere montanaro e civile del Friuli che all'Adunata Nazionale si presenta sotto l'unico vessillo tricolore anche per ringraziare con il suo esemplare comportamento alpino la nazione della solidarietà in occasione del terremoto, nonché per dimostrare con il nostro contegno che è ora di riprendere coraggiosamente e inflessibilmente il cammino per un'Italia migliore, più civile, più giustamente democratica, più vera.

Ciascuno si renda perciò consapevole della responsabilità che porta in proprio e di quella in rappresentanza della famiglia alpina friulana. Ricordiamoci che allegria non è schiamazzo, che cantare non è urlare, che passeggiare non è invadere a crocchi strade e marciapiedi, soprattutto che si deve bere a tempo opportuno e nella misura dovuta. Ma forse tutte queste raccomandazioni sono pressoché inutili e certamente quasi offensive per un vero Alpino e per un autentico Friulano; ma poiché a Roma converranno anche simpatizzanti e altri, al séguito dei Soci, è bene che tutti si adeguino. E ciascuno di noi aiuterà l'altro, se occorre, a comportarsi come si deve.

IN FAMIGLIA

Commiato

Ci hanno lasciato:

GRUPPO DI BEANO

Il Gruppo annuncia la scomparsa del socio ALDO QUAGLIARO, classe 1922, e porge ai familiari i sentimenti del più profondo cordoglio.

GRUPPO DI BRANCO

Il Gruppo si stringe commosso al socio LICIO SACHER per la perdita del padre ENRICO.

GRUPPO DI BUIA

Il Gruppo di Buia annuncia la scomparsa dei soci:

ATTILIO CIMOLINO, classe 1909, alpino del « Gemona », combattente in Africa Orientale, fedele socio iscritto all'A.N.A dal 1930.

ANGELO NICOLOSO, classe 1895, Cavaliere di Vittorio Veneto, valoroso alpino del « Gemona », iscritto al Gruppo dal lontano 1929.

AMADIO SPIZZO, classe 1912, alpino del « Cividale », sempre presente alle manifestazioni di Gruppo.

Ai familiari sentite condoglianze.

GRUPPO DI CASSACCO

PIETRO GERUSSI, classe 1882, Cavaliere di Vittorio Veneto, alpino del 2.o Rtg., ha raggiunto per sempre gli eroici compagni nel paradiso di Cantore.

Ai famigliari del « Vecio » le condoglianze di tutti i soci.

GRUPPO DI CHISAFORTE

Il Gruppo annuncia con dolore la scomparsa dei soci:

LUIGI BIASUTTO, classe 1933, caporal maggiore del « Tolmezzo »;

DIONISIO MARTINA, classe 1932, alpino del « Tolmezzo »;

BRUNO PIUSSI, classe 1923, alpino del « Gemona », iscritto all'A.N.A. dal 1945, fedelissimo socio.

Le immature scomparse dei fedeli Alpini ha dolorosamente colpito i soci, i quali si stringono con affetto ai familiari e promettono il ricordo perenne.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE

Il Gruppo ricorda il valente ed entusiasta socio ANTONIO MISSONI, classe 1926, Art. Alp. del « Conegliano », deceduto il 10 gennaio. Ai familiari vivissime condoglianze.

GRUPPO DI MORTEGLIANO

In Lussemburgo è morto tragicamente sul lavoro il bravo Alpino GIUSEPPE DI GIUSTO, classe 1920, combattente in Grecia nelle file dell'8°.

Anche UGO MARSILIO, classe 1907, dell'8° Alpini, carnico di nascita, ci ha lasciato.

AMERICO ZABAI, sostenitore fedelissimo e grande organizzatore delle attività del Gruppo ha raggiunto per sempre gli amici Alpini.

Gli scomparsi hanno lasciato un grande vuoto nelle loro famiglie e nella famiglia alpina alla quale erano molto legati.

GRUPPO DI MORUZZO

SEVERINO MACOR, classe 1902, alpino del 9° Rgt., fondatore del Gruppo e consigliere in carica è mancato.

La famiglia Scarpona di Moruzzo rinnova a tutti i familiari le più sentite espressioni di cordoglio.

GRUPPO DI ORGNANO

Il socio LUIGI OVAN piange la perdita improvvisa della adorata madre signora GINA.

Il socio ALFEO MICELLI ha perso, dopo lunga e dolorosa malattia, l'ancora giovane fratello MARINO.

Ai due soci così duramente colpiti la famiglia alpina di Orgnano assicura la cristiana pietà e la solidarietà più scarpona.

GRUPPO DI PASIAN DI PRATO

Il Gruppo partecipa al lutto dei soci:

ENNIO MARCHIOL, per la perdita del padre UGO;

MATTIA PINO, per la perdita della moglie BATTISTINA DEGANO.

GRUPPO DI PONTEBBA



Il socio MARINO BARON, combattente di Grecia e Albania, ha raggiunto nella casa del Padre i tantissimi amici che lo hanno preceduto.

Il Gruppo porge ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI SAVORGNANO DEL T.

Il giorno 2-2-79 è deceduto ENRICO BELTRAMINI, classe 1936, Alpino dell'11°, entusiasta socio del Gruppo.

Alla moglie, alla figlia, al fratello Mario, consigliere del Gruppo, la famiglia alpina di Savorgnano cristianamente assicura la partecipazione dei soci al grave lutto.

GRUPPO DI RACCHIUSO

E' deceduto il socio LEONARDO MINGONE, classe 1896, alpino del Monte Matajur, Cavaliere di Vittorio Veneto decorato con due medaglie di gronzo. Sempre presente alle riunioni alpine anche dopo avere perduto la vista. Lascia un vuoto nella famiglia che voleva giornalmente riunita attorno al desco.

Ai figli Celso e Ferruccio, soci del Gruppo, ed ai familiari condoglianze.

Il vice capogruppo LUIGI BUIATTI, ha perso la sorella.

I soci porgono sincere condoglianze.

GRUPPO DI SUSANS



Causa incidente stradale è deceduto il socio ALDO PLOS, classe 1935, alpino del « Gemona ».

Di natura mite, altruista, lavoratore instancabile, emigrante, donatore di sangue, era stimato e benvoluto da tutti.

La sua morte ha lasciato un profondo vuoto nella famiglia alpina di Susans.

Ai familiari i sentimenti del più profondo cordoglio.

GRUPPO DI OSOPPO

Per un incidente sul lavoro, ci ha lasciati il « fradi » GIAN PIERO MARTINETTI, alpino della sezione A.N.A. di Genova che durante l'intero periodo del cantiere n. 8 dell'A.N.A. nel 1976 fu qui tra noi ad Osoppo, generoso e solerte lavoratore.

Il Gruppo A.N.A. di Osoppo ne ricorda l'esemplare figura di uomo e porge ai familiari le più sentite condoglianze.

Osoppo - Genova, 16-1-1979.

GRUPPO DI VILLALTA



Il 18-12-1978 è deceduto LUCIANO ZUCCHIATTI, classe 1928, socio fondatore del Gruppo poi capogruppo ed ultimamente consigliere.

Nell'Amministrazione civica di Fagagna ricopriva la carica di assessore.

Gli Alpini e la popolazione sono intervenuti compatti alla mesta cerimonia di addio.

Il Gruppo lo ricorda con stima e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Mandi Veci valorosi e Bocia generosi, il vostro spirito ha raggiunto lassù, oltre le pareti insidiose, il cielo riservato agli Alpini di Cantore.

Cristianamente siamo vicini ai vostri cari.

Ueli pa' lum

GRUPPO DI SAVORGNANO DEL TORRE L. 27.500.

Alpinifici

GRUPPO UDINE EST « Riccardo di Giusto »

Il 28-10-1978 il consigliere PRIMO BORGOBELLO e la gentile signorina LUCIANA, sono convolati a giuste nozze nella Parrocchia di Laipacco. All'uscita dalla chiesa trovavano con sorpresa i componenti il consiglio direttivo con il capogruppo Giovanni Fregonese, che li fecero passare sotto un tunnel di piccozze mentre nell'aria si sentivano le note dell'inno degli alpini.

Vada agli sposi un augurio di tanta felicità da parte di tutti gli alpini e dell'A.F.D.S. « R. di Giusto ».

DAL GRUPPO DI MANZANO

Socio SALVADORI DINO con PONTONI GERMANA.

GRUPPO DI PERTEGADA

CELESTINO POZZATELLO, socio del Gruppo, ha impalmato il 23-12-78, la gentile IANA NARCISA.

I soci augurano scarponcini in quantità.

Scarponcini

GRUPPO DI BEANO

A BARBARA, figlia del socio RICCARDO BIN a VERA, figlia del socio LUIGI DREOLINI ad ALBERTO, figlio del socio LEANDRO MIZZAU: gli auguri più belli da parte di tutti gli alpini. Alle gentili signore, di cui non conosciamo il nome, auguri di buon proseguimento.

Socio MARTIN DORINO (primogenito) figlia MILA.

Socio Ten. CALLIGARIS GIANFRANCO il 24-1-1979 - nato FEDRIGO (primogenito).

GRUPPO DI ORGNANO

Con gioia i soci del Gruppo annunciano la nascita di:

ANNALISA, stella alpina secondogenita del socio ENORE VENIR. Alla bella famigliola le congratulazioni di tutti i soci.

SARA, figlia del socio ANDREA DI FANT.

Alla signora Pierina imponiamo di provare ancora, i soci del Gruppo vogliono l'alpinotto. Assicurano che il terzo sarà proprio quello buono.



Gli alpini sono sempre gli alpini

L'art. alp. TERRASSAN Mario - 9°/SC/78 - effettivo al gr. a. mon. Belluno ed aggregato al Reparto Comando e Trasmissioni Julia, nato il 6 luglio 1952 a Montegrotto Terme e residente ad Abano Terme (PD) in via Marzia 94, la sera del giorno 8 dicembre 1978 viaggiava, in uniforme, sul convoglio ferroviario EXPRESS ÖSTERREICH proveniente da Venezia e diretto in Austria, per rientrare al reparto in Udine al termine di un permesso di 24 ore.

Alle ore 21.30 circa, poco dopo la città di Treviso il militare notava uscire dal pavimento della carrozza su cui viaggiava, un denso fumo che creava l'immediato panico nei passeggeri in prevalenza austriaci. Resosi immediatamente conto del pericolo derivante dall'eventuale immediata propagazione di un incendio (certo già verificatosi negli assali delle ruote del vagone), il TERRASSAN:



— azionava il segnale di allarme provocando l'arresto immediato del treno;
— interveniva con sollecita ma corretta fermezza nei confronti dei viaggiatori per riportare la calma sui presenti, e disciplinare l'abbandono della carrozza ferroviaria;
— raggiungeva, di corsa, la motrice del convoglio dove, informando dell'accaduto il capo macchina, recuperava due estintori: quindi, tra l'ammirazione generale, iniziava e portava a termine l'opera di spegnimento dell'incendio già in fase di sviluppo nella parte sottostante la pavimentazione del vagone.

Nella circostanza veniva coadiuvato dal macchinista del treno.

Il convoglio, così, poteva ripartire alle ore 22.05 per la stazione di LANCENIGO e, quindi, proseguire dopo aver lasciato sul binario di stazionamento la vettura danneggiata dall'incendio.

Ordine del giorno del 4° C.A. Alpino

Ordine del giorno al 4° C.A. Alpino: Tributo un « ENCOMIO SOLENNE » all'Artigliere Mauro TERRASSAN del gr.a.mon. Belluno con la seguente motivazione:

« Passeggero di un convoglio di linea internazionale, dopo aver segnalato, con encomiabile tempestività, un principio di incendio sviluppatosi in una carrozza, si prodigava d'iniziativa, con perizia e generosità, nell'opera di spegnimento e nel mantenere la calma fra i passeggeri.

Significativo esempio di civismo e responsabile altruismo ».

Loncenigo, 8 dicembre 1978.

Il Generale Comandante
del 4° C.A. Alpino
(Lorenzo Valditara)

Ancora su "esercito oggi"

L'Esercito è per sua natura e tradizione un'istituzione diversa da tutte le altre colonne portanti dello Stato. Ne è connotato saliente la necessità di ricercare continuamente efficienza e credibilità attraverso un instancabile sforzo di rinnovamento ed adeguamento nella struttura e nei metodi educativo - addestrativi, compito tanto più delicato in quanto lo sviluppo di una tecnologia d'avanguardia deve quotidianamente fare i conti con la reale disponibilità di risorse economiche, di mezzi e materiali in dotazione.

Questa premessa generale è valida soprattutto nella misura in cui concretizza l'intima aspirazione di tutti i componenti del piccolo universo militare, molto spesso auspicata e ribadita in tutte le dichiarazioni ufficiali e, talvolta, disattesa, o messa in dubbio, di quando in quando, nella pratica quotidiana.

L'Esercito, crogiolo di gloriose tradizioni consolidate nel tempo, amalgama di spirito di corpo e di totale dedizione ideale, vive soprattutto di valori morali che ispirano la condotta del singolo individuo nel suo ambito. I suoi fini vanno al di là di una semplice produzione di beni e servizi, compito demandato ad altri enti ed organismi a ciò preposti.

Essendo questa nostra Istituzione depositaria di simili valori, si comprende quanto strettamente efficienza e credibilità dipendano dal raggiunto consenso da parte di ogni sua componente.

Situazioni contingenti, nel contesto di una crisi economica generale e il malcontento di alcuni, seppure larvato, crea i presupposti per critiche semplicistiche e gratuite, il che produce lassismo e senso di rassegnazione di fronte ad eventi giudicati ineluttabili, anche se si tratta di difficoltà superabili.

E' un malessere che non può, né deve, spegnere la speranza, anzi sminuire la certezza che gli organi responsabili dell'amministrazione militare sapranno adottare rimedi idonei, anche nel campo economico e normativo, a favore dei soldati di ogni grado e condizione, ripristinando quel necessario circuito di fiducia che è cemento rinsaldante di ogni Istituzione.

Se ci si ferma a considerare i singoli problemi del personale di leva, in particolare degli alpini, temporaneamente sradicati da un ambiente familiare e sociale al quale si sentono intimamente legati, si è tentati di negare che essi possano comprendere interamente la validità di una loro presenza attiva a favore della collettività e, in senso lato, del Paese all'interno delle Forze Armate.

Tuttavia, è appena il caso di ricordare che proprio la presenza militare ha contribuito fattiva-

mente al risollevamento morale e sociale del Friuli martoriato dal sisma del 1976. Nell'emergenza, l'abnegazione di migliaia di militari, alpini in particolare, qui accorsi in una gara di slancio e di solidarietà stupenda, ed i conseguenti sacrifici personali, valgono di per se stessi a qualificare una intera generazione di giovani, cui appartengono anche gli alpini di oggi.

L'Esercito, inoltre, non ha il solo compito di intervenire con prontezza ed efficienza in caso di calamità naturali; suo dovere è anche quello di costituirsi baluardo sancito dalla Costituzione, delle libere Istituzioni Democratiche e di preservare l'integrità del territorio nazionale.

L'alpino, piccola cellula vivente di un organismo complesso quale il nostro, deve sforzarsi di capire che non gli viene imposta la rinuncia totale di ogni libertà ed autonomia individuali; egli cede, invece, una piccola parte di sé, acquistando in cambio una nuova dimensione sociale, con l'identificazione in un Corpo, quello degli Alpini, che da oltre cent'anni serve la comunità nazionale in umiltà e sacrificio, per il bene comune.

In tale ottica, le motivazioni pretestuose addotte da taluni, volte a sminuire la validità del servizio militare, dimostrano interamente la loro sconsideratezza.

Come si può giustificare il proposito di un razionale perseguimento di fini istituzionali e, allo stesso tempo, prestare orecchio a chi nega l'insostituibile validità di una struttura gerarchicamente organizzata e di un complesso normativo di funzioni ben definite?

E' in questo senso che auspichiamo una presa di coscienza da parte dell'alpino: l'incarico che gli viene affidato può apparire, alla luce di un superficiale giudizio, insignificante. Ma non lo è, se prevale il suo senso di responsabilità, cioè se si convince che lavorare per un anno nell'Esercito con intelligenza e passione, come se la perfezione fosse obiettivo a portata di mano, significa vivere correttamente il proprio ruolo di cittadino.

Ne consegue che la nostra Istituzione trova la sua collocazione nell'ambito della società in quanto fucina di futuri cittadini, coscienti dei propri diritti, ma anche dei propri doveri.

E' uno sforzo di educazione continua, che si realizza in un Esercito che addestra i giovani che passano attraverso le sue strutture, come una corrente perenne sempre alimentata da linfa nuova ma con un fine unico e costante.

E' uno sforzo di educazione imponente che si identifica e concretizza nella stessa dimensione di Esercito moderno, posto al servizio del Paese. **T. Col. Cedermaz**

Don Carlino un cappellano che ci fa riflettere

Stavo ascoltando don Candido, eretto nella figura e franco nella parola, durante l'omelia alla messa della riunione di Fauglis. Aveva la voce tonante, che mi ricordava un pochino — anche per la somiglianza fisica — mio nonno Francesco quando, grande nell'animo e nella figura, pronunciava terribili vendette del Cielo contro chi seminava la guerra, l'odio, la persecuzione. Parlava, don Candido, con quel suo modo di guardare il foglietto fitto fitto di parole messe giù a penna con bella e minuta calligrafia: parlava a noi, alle sue penne nere, ricordando con accenti vibranti il dolore dell'umile che vede stravolgere i valori dello spirito e l'ordine della sua vita vissuta da episodi di violenza, di sangue e di follìa omicida. Sembrava proprio, dal di sotto dei suoi occhiali poggiati sulla punta del naso, un profeta antico che si ergeva in tutta la sua statura per difendere quello che rimane delle nostre istituzioni, per dire con accorati accenti strappati dal fondo del suo cuore generoso, che stanno muorendo di oscuro malore bambini innocenti, che si spara per le strade ai galantuomini, che si uccide in modo indegno ed atroce ormai senza più ritegno alcuno.

Don Candido, così, scorreva i suoi appunti con voce sempre più tonante, sempre più sconvolta per quello che era costretto a ricordare a noi, ai suoi alpini; come a chiamarli a raccolta, intorno a sé, per difendere i deboli, per raddrizzare qualcosa che si sta sfasciando, che ci cade addosso e che rovina nella polvere. Qualcosa che distrugge, in queste ore oscure, una gran parte di noi e di quello che abbiamo fatto un po' tutti perché risorgessimo puliti, sani e nuovi dal tributo di sacrificio e di sangue in cui i migliori sono periti su tutti i fronti del mondo. Era una figura patetica, così come patetici mi parevano i suoi accenti, le sue frasi, il suo singolare modo di ritmare le pause e le parole. Ma diceva una grande verità, davanti a suoi alpini silenziosi ed attoniti, con parole semplici e senza volerlo penetrava in noi, intimamente, lasciando in ciascuna coscienza una scìa di angoscia e di dolore. Possibile che tutto ciò, dicevo, stìa accadendo proprio mentre noi siamo pacificamente raccolti davanti ad un altare, per ricordare i nostri morti ed i nostri caduti; possibile che tutto questo non debba avere un freno, non possa stroncarsi la diabolica ragnatela che circonda e soffoca nel sangue la parte migliore di noi?

Era possibile, sta accadendo. « Noi dobbiamo seminare amore — diceva don Candido Carlino —, perché dobbiamo vivere nell'amore, nella fede, nella verità e nella giustizia. Generosità e perdono guariranno la malattia del terrorismo omicida e della disumana violenza. Ma questo, solo se crederemo nel Vangelo di Cristo e se di questo Cristo che troppo spesso chiamiamo sulla terra per sciocchezze o per bestemmiarlo, cercheremo in umiltà di seguire l'esempio. E' una cosa semplice e difficile insieme: semplice perché basta saper fare del bene, basta saper tendere la mano al fratello, basta pensare che tutto ciò che di male noi facciamo agli altri prima o dopo si torcerà contro di noi. Difficile, perché l'uomo ha tanto di quell'egoismo, tanta di quella cattiva pianta dell'invidia e dell'odio, da poter avvelenare la terra ».

Tuonava, don Candido, nei nostri cuori. Tuonava parole di fuoco, perché erano le verità di ogni giorno e ci ricordava senza sotterfugi e senza inganno cosa eravamo, ora, nonostante il nostro cappello alpino e la nostra gaiezza: uomini pieni di colpa, gente stracolma di insofferenza e di superficialità. O, forse, questo era il giudizio che io mi davo dal di dentro, sentendo le parole di don Candido Carlino che continuavano, senza sosta, ben oltre il tempo solitamente concesso per queste prediche. Eppure, questo scossone dal pulpito mi è sembrato proprio una medicina, di quelle dei vecchi tempi della nonna, senza etichette e senza strani intrugli. Una medicina autentica, alla buona, lanciata fra la gente con un po' di crudezza, se volete, che sa dare salute e tono allo spirito.

Per questo debbo dire grazie a don Candido Carlino, che talvolta ho magari rimproverato per la sua innocente manìa di parlare, alla messa, senza più fine. Un grazie perché con quelle sue parole dirette, con quel ricordo di fatti e di avvenimenti senza contorcimenti lacrimosi, mi ha fatto capire nel breve spazio di una mattinata domenicale i veri valori cui dobbiamo attendere, le cose che dobbiamo — tutti — difendere perché questa nostra società, corrotta e senza scrupoli, torni a diventare nuova e pulita con una ventata di entusiasmo e di impegno. L'impegno che noi alpini abbiamo sempre saputo mettere nei nostri gesti e nelle nostre parole: dare l'esempio, essere generosi, difendere la pace e la giustizia, insomma, e rimboccarci le maniche per dare una mano a chi vorrebbe spazzare dalle nostre contrade l'odio, la vendetta, il terrorismo. Ma non è forse, don Candido, questo il « movimento d'opinione » di noi alpini?

Mario Grabar

Fauglis 4 febbraio 1979

L'assemblea sezionale

Con un tempo favorevole e con le case pavesate col tricolore, Fauglis ha accolto i delegati dei 25 gruppi della Sezione in rappresentanza dei 1386 Soci iscritti alla fine del 1978. Gli Alpini di Renzo Braida hanno lavorato sodo per curare anche nei dettagli l'organizzazione logistica e mettere a loro agio i circa 300 ospiti.

Alle 9 e 45' don Candido Carlino sale l'altare per la S. Messa attorniato dal vessillo della Sezione e dai 25 gagliardetti di gruppo. E' presente anche il sindaco, dr. Guido Toso.

Segue l'omaggio ai Caduti con la posa di una corona alla lapide che li ricorda sul sagrato della parrocchiale, mentre le note della « Leggenda del Piave » si diffondono nell'aria ad opera dell'ottima Banda di Lavariano.

Verso le 11, nella sala cinematografica, inizia l'Assemblea ordinaria sezionale. De Piante chiama a presiedere i lavori il capogruppo di Fauglis Renzo Braida e a fungere da segretario Dri Alfredo. Al tavolo della presidenza, tra gli altri, siede il consigliere nazionale dell'ANA ing. Aldo Innocente.

Il presidente della Sezione Giuliano De Piante relaziona sull'attività sociale del 1978: « ...Molti vuoti dolorosi si sono aperti nelle nostre file e nelle nostre famiglie: il dottor Sandrini Girolamo che fu presidente della nostra Sezione per 16 anni consecutivi, Luciano Medeossi animatore instancabile della vita di gruppo a S. Maria la Longa, e tante altre magnifiche tempre di Alpino ci hanno lasciato per sempre. Il più recente lutto è toccato al gruppo di Campolonghetto: una Penna Nera di grande valore, Amanzio Marcuzzi (classe 1940) attivo e generoso dirigente, è stata stroncata da malattia inesorabile. Lo ricordiamo ancora, ripresosi appena dal primo serio intervento chirurgico, impegnato a fondo come tutti gli altri nei cantieri di Attimis combattere la sua buona battaglia a favore dei Fradis terremotati.

Cadono, purtroppo, le Penne Nere, ma il loro spirito è vivo nelle nuove leve: contiamo infatti 125 nuovi Soci nel 1978 che promettono vitalità e continuità per la nostra Associazione... Gran parte del lavoro viene svolto tramite i Gruppi e la nostra Sezione si è sempre messa a fianco di essi per stimolare, sorreggere, completare la loro opera... La stampa alpina, sia nazionale che locale, concorre a far circolare nella nostra famiglia verde idee, notizie, cronache, saldando l'unità tra il Socio, il Gruppo e l'intera Associazione: tutti siamo chiamati ad arricchire questo coro fatto dalle nostre voci, dalle nostre gioie, dalle nostre ansie, dalle nostre speranze offrendo il meglio di noi stessi e poter, in tal modo, crescere ulteriormente... Moralità, fiducia, senso del dovere ci hanno fatto meritare, assieme alle altre sezioni ANA, la medaglia d'oro al Valore Civile che il 4 giugno scorso a Udine è stata appuntata sul nostro Vessillo...

...Essere e voglia di essere Alpini ci viene dimostrato dal gruppo di Lavariano, il 25°, che il 30 aprile ci ha accolto per la costituzione ufficiale. Grazie a questi Alpini riusciamo a trovare anche la fanfara che il 14 maggio ci ha dato la cadenza a Modena in occasione della 51ª Adunata nazionale.

Anche la città di Modena ha assaporato ore di aria pulita, ha apprezzato e lodato gli Alpini visti sfilare per le vie della città, durante sei ore consecutive... Il 23 aprile gli Alpini di Marano Lagunare fanno il gemellaggio con i Marinai, presenti anche 40 Soci del gruppo di Chiusa Pesio (Cuneo). Stesso gesto di fraternità l'11 giugno tra il gruppo di Gonars e Bersaglieri... Anche gli Alpini di Ontagnano, con una semplice e familiare cerimonia, hanno celebrato il 2 luglio la ricorrenza del 25° di fondazione...

...Il 18 giugno Strassoldo vive la « Fieste dai Alpîns » in cui tutti i Soci sono impegnati, assieme ai familiari, per offrire ai paesani ed agli ospiti l'occasione di « stare bene insieme ». Il ricavato della festa servirà per organizzare, come negli anni passati, un periodo di ossigenazione ai monti per i ragazzi di Strassoldo... A S. Giorgio di Nogaro, in agosto, il forte gruppo ANA locale è impegnato nella sagra di S. Bartolomeo e nella stessa occasione viene completato il Memoriale degli Alpini... Molti altri appuntamenti, nell'ambito e fuori della Sezione, hanno visto i nostri Alpini presenti e partecipi: il 26 gennaio a Bagnaria Arsa per la ricorrenza del 35° anniversario di Nikolajewka, il 16 aprile a Milano per l'Assemblea nazionale dei delegati, il 19 marzo a Udine e il 22 ottobre a Venezia per l'incontro dei presidenti delle Sezioni venete, il 29 marzo e il 27 agosto a Muris di Ragogna, il 17 settembre a Cargnacco, il 15 ottobre a Strassoldo per il 106° anniversario delle TT.AA., il 1° novembre a Palmanova per il passaggio della Fiaccola-staffetta alpina della fraternità, il 3 agosto al comando della Brigata alpina JULIA per il cambio del Comandante, il 21 settembre presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste per il Piano anti-incendio...

...Finalmente entra in vigore il Regolamento sezionale, il primo che la nostra Sezione abbia ufficialmente adottato, col beneplacito ottenuto in settembre dal C.D.N... La nostra sede è stata abbellita grazie al lavoro degli Alpini di Bicinicco...

...I Consigli di sezione sono stati 9 nel corso del 1978. Il 15 febbraio, a seguito delle elezioni effettuate a Morsano, mi viene rinnovata la fiducia nel mio incarico di Presidente sezionale... ormai da 5 anni... Ho cercato con le mie forze, nei limiti delle mie possibilità umane, di essere vicino a Voi ed alla mia famiglia...

...L'attività sportiva di tipo alpino della nostra Sezione, forse per la sua posizione geografica, è piuttosto scarsa... Ma non dobbiamo dimenticare che il gruppo di Risano organizza, ormai da 5 anni, una gara di bocce a livello regionale con ottimi risultati: l'ultimo trofeo è andato al gruppo ANA di S. Giorgio di Nogaro. Dobbiamo inoltre apprezzare lo sforzo che la Sezione fa per la MARCIAVERDE - Città di Palmanova, che si svolge in ottobre, giunta quest'anno alla 2ª edizione: questo sforzo dovrebbe essere compreso e condi-

viso da tutti i Gruppi alfine di ottenere una sempre migliore organizzazione purtroppo ancora difettosa...

...Abbiamo una Sezione viva e vitale, ma resta ancora molto da fare... ...Tutti siamo chiamati a dare una mano affinché ciò che va bene sia continuato e le lacune siano colmate... ».

E' seguita la lettura della relazione finanziaria ed un flash del Presidente sulla attività sezionale prevista per il 1979. De Piante ha annunciato anche che nel 1980 ricorrerà il 25° anniversario della nostra Sezione, che verrà celebrato con un programma adatto.

Il consigliere nazionale dell'ANA ing. Aldo Innocente interviene invitando l'Assemblea a considerare tre temi che in questo momento impegnano a fondo la nostra Associazione: a) la scelta dell'Alpino che prenderà il posto di Franco Bertagnolli alla guida dell'ANA; b) l'Adunata nazionale di Roma nel maggio prossimo; c) il futuro dell'ANA come identificazione delle linee maestre di impegno nel sociale. Per ciò che riguarda il punto a) il nostro Presidente di Sezione, il V. presidente Giovanni Fontana ed il Segretario Gio.Batta Manzon parteciperanno all'Assemblea nazionale dei delegati a Milano nel prossimo aprile.

Per l'Adunata di Roma sarà approntato uno striscione nuovo con una scritta scelta insieme.

Le maggiori attenzioni dell'Assemblea sono andate al terzo tema proposto da Innocente: il futuro dell'ANA. Diversi delegati sono intervenuti sull'argomento e tutti hanno dimostrato, in un modo o nell'altro, di amare veramente l'Associazione. Per tale motivo è della massima importanza riuscire a dare ad essa uno spazio tutto suo in cui la sua grande forza morale possa tradursi in opere di autentico valore civile e sociale per un più vivo e attuale servizio dell'ANA alla comunità nazionale. Altrettanto accorato è stato l'appello di coloro che vedono, in un impegno tutto nuovo per l'ANA, pericoli li vario genere, tra i quali il più temuto di tutti e cioè il rischio della interferenza dei partiti politici nelle nostre scelte.

E', questo, un tema con cui tutti gli Alpini debbono confrontarsi seriamente recando il proprio contributo libero e costruttivo.

Con tali affermazioni di impegno e di speranza, l'Assemblea si è sciolta, mentre nel cortile adiacente gli Alpini di Fauglis si accingevano a distribuire l'ottimo rancio tipo naja. Alle ore 14 la stessa sala veniva nuovamente invasa da Alpini e Faugliesi per assistere alla proiezione filmata di due documentari a soggetto alpino.

Renzo Ganis

La forza della Sezione di Palmanova

Gruppi	Soci	Simpatizzanti
Palmanova	76	2
Bagnaria Arsa	50	
Bicinicco	50	
Campolonghetto	36	2
Carlino	46	1
Castello di Porpetto	28	3
Castions delle Mura	22	
Clauiano	32	
Corgnolo di Porpetto	70	
Fauglis di Gonars	59	7
Felettis di Bicinicco	28	
Gonars	80	
Jalmicco di Palmanova	33	
Morsano di Strada	32	
Ontagnano di Gonars	15	
Risano	52	
S. Giorgio di Nogaro	168	18
S. Maria la Longa	108	
Sevegliano di Bagnaria Arsa	51	
Torviscosa	69	1
Trivignano Udinese	83	4
Strassoldo	35	4
Marano Lagunare	40	13
Porpetto	66	5
Lavariano	57	11

Totale Soci 1.386
Totale simpatizzanti 71

Decessi

MARANO LAGUNARE
DELLA RICCA LORENZO, il più anziano alpino del gruppo.

CASTELLO DI PORPETTO
DI BERT PIETRO, decorato al V.M.

BICINICCO
COCETTA MARIO

S. MARIA LA LONGA
MEDEOSSI LUCIANO, già capogruppo per molti anni.

GONARS
BERTINA, zia del socio Joan Ilario.

S. GIORGIO DI NOGARO
Il papà del socio LIRUSSI GIOVANNI.

JALMICCO
E' mancato il socio TONDON LUCIANO (clase 1940) a un anno dalla morte del padre Guerrino.

PALMANOVA
ADELCHI, papà del nostro v. presidente sezionale Dino Tellini.

STRASSOLDO
LUIGI (classe 1937), fratello dtl nostro v. presidente sezionale Fontana Giovanni.

CAMPOLONGHETTO



MARCUZZI AMANZIO (classe 1940) dirigente del gruppo, prematuramente scomparso.

Nozze

FAUGLIS
Il socio CIANI LUCIO con la sig.a PAOLA.
Il socio PALLAVICINI ELVIO con la sig.a CARLA.

PALMANOVA
Il socio BURBA SERGIO con la sig.a ARIANNA NADALUT.

Nascite

FAUGLIS
Il socio BUDAI ENNIO e Signora hanno ricevuto in regalo la secondogenita MICAELA.

MARANO LAGUNARE
Il socio FORMENTIN FLAVIO e signora TERESA gioiscono ptr la nascita del loro MICHELE.

Modifica di numero telefonico
Il N. telefonico della Sede Sezionale di Palmanova è stato modificato in 928250 (0432).

Alpini di Palmanova e anziani della Casa di riposo

Da alcuni anni ormai nella Casa di riposo di Palmanova si ripete il simpatico incontro tra gli ospiti della pia opera e gli Alpini del gruppo di Palmanova. Il pomeriggio del giorno di Natale, anche di quello ultimo scorso, gli anziani ospiti hanno ricevuto la gradita visita di numerose Penne nere della città stellata, che hanno recato alcuni doni natalizi. Era presente anche la Banda musicale del comune col Sindaco Ermes Battilana, anch'egli socio del Gruppo. Sono piccoli segni della profonda sensibilità umana che sta sotto l'apparente rudezza alpina.

Poche volte abbiamo riferito della attività specifica del Gruppo Alpini di Palmanova, perchè spesso l'opera del « gruppo-capoluogo » si fonde e si confonde con l'opera della Sezione. Gli Alpini del Gruppo, ad esempio, forniscono da tanti anni il nerbo del nostro Servizio di pulizia all'Adunata Nazionale; in occasione della Marciaverde essi sono impegnati al massimo; così dicasi della loro opera indispensabile in occasione del passaggio della Fiaccola-staffetta alpina della fraternità. Ad essi si rivolgono sempre più di frequente i vari sodalizi cittadini ed il Comune, per richieste di collaborazione.

Infine non dobbiamo dimenticare i tanti Soci del gruppo che in ogni tempo si sono generosamente succeduti in continuazione come dirigenti sezionali. E così sarà sempre perché, sorto nel 1925 per l'opera entusiasta del compianto cav. Aldo Sommaggio, il Gruppo « Ippolito Nievo » rappresenta il vecchio cuore della Sezione che di buon grado accetta di mettersi nell'ombra, senza allentare la propria vigilanza e la trepidazione, affinché il giovane e promettente virgulto che è la Sezione « Gaetano Tavoni » prenda il posto d'onore che le spetta e cresca vieppiù in forza e bellezza anche per la gioia legittima di chi le diede la vita.

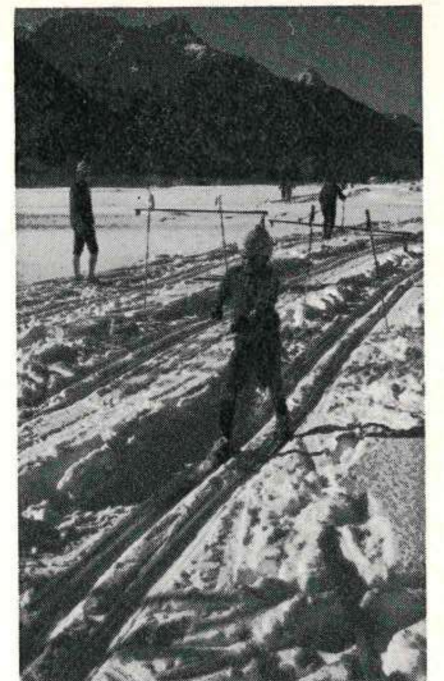
Nell'ultima assemblea il Gruppo ha eletto i nuovi dirigenti nelle persone di Andrea Sgobbi (Capogruppo), Felice Verzin (V. capogruppo), Aldo Comelli (Segretario), Mario Battistella (Tesoriere), Mario Valentinuzzi (Consigliere). Come fatto ogni anno in circostanze analoghe, il Gruppo organizza il viaggio in autocorriera per partecipare all'Adunata nazionale di Roma, con partenza nella mattinata del 19 maggio e rientro nella serata del 21 successivo, assicurando ai partecipanti 2 pernottamenti in albergo di 2ª categoria con modica spesa. Le prenotazioni sono aperte, fino a esaurimento dei posti, presso la sede della Sezione.



Omaggio friulano: un alare viene offerto al Presidente Bertagnolli in occasione della precedente Adunata Nazionale.

La celebrazione del 36° anniversario di Nikolayewka a Bagnaria Arsa

A Bagnaria Arsa si sono date convegno, il 26 gennaio scorso, oltre 200 Penne nere della nostra Sezione per commemorare i fatti di Nikolajewka del 1943. Il corteo, guidato dal Capogruppo Mario Sepulcri, dal Presidente sezionale Giuliano De Piante e dal Sindaco Francesco Vidal, ha raggiunto la parrocchiale dove don Candido Carlino ha presieduto il rito religioso accompagnato dal canto del Coro giovanile locale, per la guida di Ezio Sepulcri: canto alpino e preghiera hanno avvinto intensamente per un'ora popolazione e penne nere. Gravi e accorate le parole del nostro Cappellano all'omelia: « Siamo qui per ricordare e suffragare gli eroici morti... ma anche per sentire ancora la loro voce, per vivere la loro fede, il loro sacrificio... Noi dobbiamo accogliere questo loro messaggio di amore per la Patria, di giustizia e di sacrificio, perché gli Italiani tutti vivano nella pace e nella serenità benefica. Purtroppo non è così: viviamo in un clima sempre crescente ed impressionante di disordine e di prepotenza, di violenze e di delitti, quasi in guerra civile e fratricida... Si è seminato troppo e da tutti la cattiva semente: libertà esagerata ed egoistica nella famiglia, nella scuola, sul lavoro. Disubbidienza e prepotenza non hanno più freno... Siamo giunti all'egoismo più scandaloso, all'anarchia contro la democrazia, alla licenza contro la libertà, all'odio contro l'amore, alla violenza ed ai delitti contro il bene singolo e comune. Fermiamoci qui... ascoltiamo la



voce e l'esempio dei nostri morti: la loro fede, il loro sacrificio per i sacri ideali di un buon cittadino e di un vero cristiano: Dio, Patria e Famiglia. I nostri mali derivano dall'aver rigettato questi valori massimi della nostra esistenza... Solo recuperandoli possiamo guarire... ».

Dopo la preghiera dell'Alpino letta da Ornello De Biasio, si è riformato il corteo con autorità, bandiere, alpini, bersaglieri, excombattenti e popolazione per la resa degli onori ai Caduti in piazza S. Giorgio.

Una semplice bicchierata, nel corso della quale i giovani di Bagnaria Arsa hanno manifestato la loro particolare simpatia al Capogruppo Mario Sepulcri, ha concluso la riunione.

Non solo a Bagnaria Arsa si è commemorato questo anniversario. I 67 Alpini di Corgnolo hanno celebrato la S. Messa per i Caduti nella chiesetta di S. Girolamo, dopodiché hanno tenuto la loro assemblea, nel corso della quale si è discusso della prossima Adunata nazionale di Roma, della loro festa estiva ed infine sono state distribuite le cariche sociali. Il generoso Carino Cudin, dopo vari anni, ha ceduto la guida del gruppo a Athos Di Monte.

Gli Alpini di Sevegliano, presenti a Bagnaria Arsa, hanno ricordato l'anniversario di Nikolajewka anche il giorno successivo 27 gennaio, facendo celebrare il rito religioso nella chiesetta di S. Carlo:

Successivamente, si sono riuniti in assemblea, durante la quale hanno trattato dei problemi del gruppo e rinnovato gli incarichi per il biennio 1979-80. Questi i membri eletti del direttivo: Amelio Scozziero (Capogruppo); Silvano Caissutti (V. capogruppo), Ottavio Bignolini (Segretario), Cecconi Piero, Caissutti Antonio, Milocco Firmino (Consiglieri).

SEZIONE DI GEMONA

Fraternità alpina

Pippo Milesi, un alpino del Gruppo di Calolziocorte (Sezione di Bergamo), fu fra i primi « fradis » a raggiungere Gemona per organizzare il « cantiere di lavoro n. 4 ». Volle accompagnarlo la sorella sig.ra Carolina per essere pure Lei a noi vicini nell'immane tragedia che ci ha colpiti.

Ammalatosi, il Pippo ha espresso il desiderio di ritornare a Gemona e la sorella provvide ad organizzare una gita sociale per il 24 settembre.

Ella arrivò, con una giornata di anticipo, con un furgone pieno di doni, omaggio dei suoi concittadini: vestiti, giochi e cancelleria per i ragazzi; pacchi dono per gli anziani; arredamenti sacri per i nostri sacerdoti.

La mattina del 24 giunse da Calolziocorte un pullman con una cinquantina di persone; ma fra queste il Pippo non c'era. Il male che lo aveva colpito gli aveva negata la gioia di rivedere Gemona. Dopo aver visitata la città i convenuti hanno assistito alla Messa officiata da Mons. Jogna nella chiesetta di Santa Lucia al termine della quale, a tutte le Signore e signorine gemonesi presenti, è stata, da alcune signore di Calolziocorte, consegnata una pregevole ceramica-ricordo. La visita si è conclusa con i reciproci auguri di un nuovo incontro nel 1979 con l'intervento del « fradi » Pippo.

Ma... « L'uomo propone... »: purtroppo, recentemente, il Pippo Milesi ci ha lasciati per sempre e la nostra Sezione vuole ricordarlo associandosi al dolore dei Suoi Cari e degli alpini di Calolziocorte.

Antonio Chinese

Cavaliere di Vittorio Veneto della cl. 1895, decorato di medaglia d'argento al V.M., fu fra i fondatori della Sezione e per oltre 40 anni, a tutto il 1977, Capo gruppo del « Venzone » e Consigliere sezionale.

Il 27 luglio 1978, il Presidente Nazionale Bertagnolli volle consegnargli personalmente le onorificenze di cav. ufficiale, riconoscimento alle sue qualità di esemplare cittadino e per l'attività da lui svolta in seno alla nostra Associazione. Antonio Chinese ci ha lasciati per raggiungere il suo Generale « Cantore ».

Al funerale, che ha avuto luogo in Venzone il 10 gennaio 1979, con la popolazione erano presenti il Sindaco Sacchetto con il V. Sindaco Zamolo, il Presidente della Sezione con diversi Consiglieri e rappresentanze dei Gruppi con Vessillo e Gagliardetti, il Comandante del Btg. Tolmezzo T. Col. Niemuz, il Comandante del Presidio T. Col. D'Angelo con la partecipazione di molti Ufficiali e Sottufficiali. Gli onori militari sono stati resi da un picchetto armato del Btg. Tolmezzo.

Gita del Gruppo « Gemona »

Anche il 1978 stava per finire; anno di disagi, speranze, lavoro che il Gruppo « Gemona » ha voluto ricordare organizzando una gita sociale.

Il 10 dicembre, una quarantina fra soci e familiari si sono recati a Marostica, ove hanno potuto incontrarsi con l'Amico Menegotto, Presidente della locale Sezione, qiundi Bassano del Grappa e Romano d'Ezzelino, ove hanno consumato il pranzo. Gita gradita, pienamente riuscita.

Dome jo e lui

Un alpin ch'al stà a Glemone,
deventât al è 'l gno amôr;
ma mê mari mi tontone
che vorès ch'j sposi un sior...

Vie pe gnot, no seri voli,
mi remeni in chel pûar jet,
ma di colp jo mi consoli
di vê un om tant bon e sclet.

Se Glemone 'e jè distrute,
se Glemone no jè plui,
fasarin une cjasute
strusiant dome jo e lui.

'J ài preade la Madone
che slontani chest flagjel
e che tornin a Glemone
il so Domo e 'l sô ciscjel.

Vuèi vodami a Sant'Antoni,
ch'al è tant meracolôs,
par ch'al fermi chel demoni
ch'al à fatis tantis crôs.

Se Glemone 'e jè distrute,
se Glemone no jè plui,
fasarin une cjasute
strusiant dome jo e lui.

Cul gno alpin mi sint sigure:
lui mi strenz a sè ben fuart,
che smentêi la sventure
di chêi dîs e 'l lôr ricuart,

e mi sint ben fortunade
di chel zòvin ch'j ài cjatât:
fasarìn in doi la strade
cun amôr e volontât.

Se Glemone 'e jè distrute,
se Glemone no jè plui,
fasarin une cjasute
strusiant dome jo e lui.

Quan' ch'al tornarà la sere,
dut sudât, dopo il lavôr,
'o dirai: Mame, jè vere,
'j ài sposât propit un siôr!

Vignarà 'ne fantuline
quan' che Diu lu volarà,
e mê mari, biel cidine,
riduzzant, la nizzarà.

Se Glemone 'e jè distrute,
se Glemone no jè plui,
fasarin une cjasute
strusiant dome jo e lui.

Luigi Pascoli

"GALILEA"

Dalla relazione del Ten. Frisacco dr. Erasmo, Ufficiale a disposizione del comando dell'8° Reggimento Alpini - Prevesa li 31 marzo 1942 XX
Al Comando 8° Reggimento Alpini P.M.202 e p.c. Comando Divisione Alpini « Julia » P.M.202/P:

« Alle ore 22.40 circa del giorno 28 marzo la nave "Galilea", facente parte del convoglio che trasportava in Patria l'8° Reggimento Alpini, reparti minori della Divisione, nonché contingenti di militari isolati di fanteria, bersaglieri, carabinieri ecc., veniva colpita da siluro nemico in zona prodiera, mentre navigava all'altezza delle isole Passo ed Anti Passo, a circa 8 miglia ad ovest delle stesse. Ufficiali, sottufficiali e truppa si trovavano nei posti fissati per il pernottamento e cioè: ufficiali e sottufficiali liberi dal servizio di vigilanza, nelle proprie cabine; la truppa, nelle camerate sotto coperta e negli alloggiamenti predisposti sopra coperta. Come da ordine fissato in partenza, prestavano servizio di vigilanza fra la truppa 5 ufficiali e 4 sottufficiali per il Btg. "Gemona", 1 ufficiale e 1 sottufficiale per ogni altro minore reparto.

La nave sbandava immediatamente sul fianco sinistro, mentre continuava per circa 10 minuti la propria corsa gradatamente aumentando il proprio sbandamento. Mare molto mosso, foschia, raffiche di pioggia.

Un numero abbastanza rilevante di militari si lanciava subito in acqua; mentre altri accorrevano verso le scialuppe presso le quali alcuni ufficiali e sottufficiali ivi accorsi cercavano di regolare, come la situazione lo permetteva, l'afflusso del personale e la discesa in mare. Difficilissima la calata delle scialuppe, delle quali 4 si sono sfasciate al primo urto contro i marosi, mentre una precipitava dall'alto carica di truppa forse perché troppo gremita o per rottura dei sostegni. La maggior parte delle persone lanciatesi o calatesi in mare mentre ancora la nave era in moto finiva nel gorgo provocato dall'elica. La nave, quantunque fortemente sbandata, dava l'impressione di potere per qualche tempo mantenersi a galla e gli ufficiali ancora presenti a bordo hanno cercato allora di trattenere il personale infondendo la calma per rendere più facile il salvataggio.

Alle ore 3,45 circa la nave, sempre leggermente affondando, spariva sotto la superficie dell'acqua. Molte persone sono state viste sparire nel vortice prodotto dall'acqua che penetrava nell'interno della nave attraverso lo squarcio dovuto allo scoppio del siluro. Molti affogamenti sono dovuti al mare fortemente agitato, perché le onde di frequente travolgevano le zattere, rottami, ricoprivano i naufraghi quantunque forniti di salvagente. (Ommiss)... Si ritiene doveroso segnalare il contributo valoroso ed instancabile offerto dai comandanti della torpediniera « Antonio Mosto » e dal Mas inviato in soccorso, nonché l'opera infaticabile prestata dai tenaci equipaggi che si sono prodigati fino al limite delle possibilità per un periodo di oltre 15 ore per salvare ed assistere i naufraghi superstiti ».

Nelle famiglie dei soci

Sono deceduti: il padre del socio Di Bernardo Ugo del Gruppo « Venzone » ed il figlio Gianpaolo del socio Santarossa Angelo del Gruppo « Gemona ».

Il Presidente, il Consiglio sezionale e gli alpini di Venzone e Gemona partecipano al loro dolore.

Commiato

Il Presidente Palese, il Consiglio Sezionale e gli Alpini della Sezione partecipano la perdita dei seguenti soci, uniti, nel dolore, ai loro familiari: Mamolo Luigi Massimo cl. 1896, combattente della guerra '15-'18, del Gruppo di Peonis; cav. uff. Chinese Antonio cl. 1895, decorato di M.d'A. al V.M., cav. di V. Veneto, già Capo Gruppo di Venzone; Favero Giovanni del Gruppo « Gemona »; Costantini Celeste del Gruppo « Avasinis »; Flaugnatti Pietro cl. 1903 del Gruppo « Gemona ».

Manifestazioni

11 marzo a Gemona: **Assemblea Sezionale.**

18 marzo a Gemona: **Incontro del « Triveneto ».**

25 marzo a Gemona: **Incontro naufraghi del Galilea ».**

1 aprile a Muris di R.: **Annuale raduno della Sezione di Udine.**

8 aprile a Recco-Camogli (GE): **Commemorazione Caduti del Btg. Gemona.**

13 maggio a Casoni Solarie (Cividale): **Raduno intersezionale.**

19-20 maggio a Roma: **Adunata Nazionale.**

24 giugno a Strassoldo (Palmanova): **Adunata regionale.**

Triveneto

Il triveneto si è riunito il 22 ottobre a Venezia, ospite della locale Sezione. Sono intervenute 23 sulle 25 Sezioni che lo compongono. Ordine del giorno l'esame dei nostri rappresentanti in seno al Consiglio Nazionale, loro riconferma o sostituzione. Su richiesta del nostro Presidente, accolta all'unanimità, il triveneto si riunirà il 18 marzo a Gemona del Friuli.

Cambio al Gruppo « Artegna »

Il « vecio » cav. Giacomo Sandri ha chiesto di essere esonerato dall'incarico di Capo gruppo ed i Soci hanno affidato tale responsabilità al socio Da Rio Lucio.

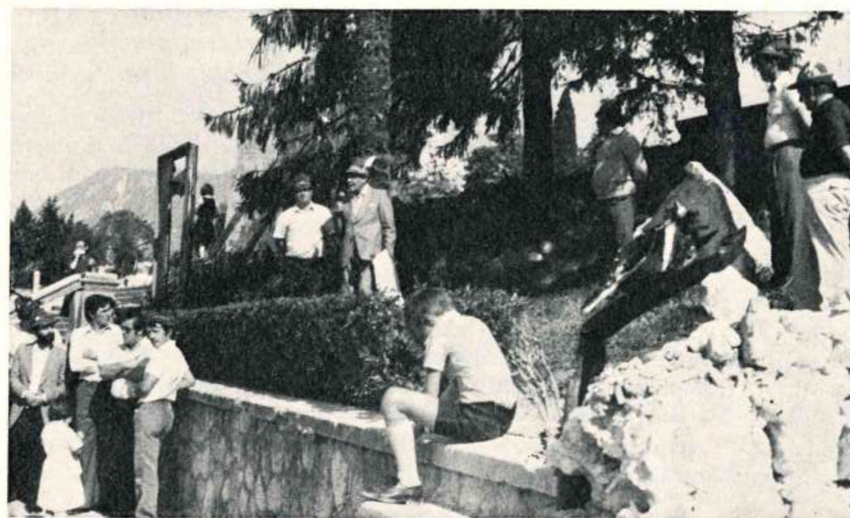
Ai due « fradis » la Sezione porge i suoi saluti, ringraziamenti ed auguri di un proficuo lavoro.

Interventi A.N.A.

1976 dal cantiere n. 4; case riparate: ad Artegna n. 29 - a Bordano n. 2 - a Gemona del Fr. n. 107 - a Montenars n. 9 - a Venzone n. 5 - a Trasaghis n. 47 (di cui 4 nel capoluogo, n. 9 a Braulins, n. 9 ad Avasinis, n. 12 a Alesso e n. 13 a Peonis) per complessive n. 199 case riparate.

1977-78 a Gemona è stata costruita una villa a due piani per n. 4 appartamenti, nei pressi della caserma « Goi » e donata alla Brigata « Julia »; a Venzone sono state costruite e consegnate n. 5 palazzine a due piani per n. 20 appartamenti in località Portis; posa in opera di ml. 330 di tubazioni in cemento per il passaggio di cavi elettrici nella zona artigianale e relativi pozzetti; costruzione di muri di sostegno della stalla sociale ed intonacatura delle pareti esterne della stessa; fondazione del muro perimetrale del cimitero; sistemazione della strada interna del centro storico; cordonatura, muretti e paletti di protezione di via S. Giacomo; costruzione di un monumento, opera dell'Alpino Piotti; realizzazione della « Farmacia Alpina »; costruzione di una briglia in calcestruzzo in località « Rivoli bianchi »; formazione di ml. 110 di arginatura in località « Rio Rozza ».

Per il 1979, come programma A.I.D., costruzione dell'Istituto Professionale di Stato in Gemona del Friuli (come da foto) e consegna a Magnano in Riviera del « Centro per anziani » che ospiterà gli anziani di Magnano ed Artegna.



Incontro organizzato dal gruppo « Gemona »: parla il Presidente sezionale Palese.

Per chi vuol andare a Roma in aereo

Per la 52ª adunata nazionale a ROMA, stiamo organizzando anche un apposito viaggio aereo con gli orari seguenti:
— Partenza dall'aereoporto di Ronchi dei Legionari il sabato 19 maggio alle ore 6 antimeridiane;
— Rientro da Roma con partenza dall'aereoporto di Fiumicino verso le ore 22 di domenica 20 maggio.

La spesa per i soci, tutto compreso (aereo, trasferimenti in pullman, pernottamento e prima colazione in hotel) è di L. 87.000. Per gruppi precostituiti è previsto uno sconto speciale.

Ogni informazione di dettaglio direttamente presso l'Agenzia FERRARI-TURISMO in via Mercatovecchio 1/c, Udine, telefono 25083 oppure 25084.

E' opportuno prenotarsi quanto prima possibile.

Ecologia e problemi della montagna: un incontro con i parlamentari in occasione della 52ª Adunata nazionale a Roma

Il mensile dell'Associazione nazionale « L'Alpino » si è fatto promotore di una interessante iniziativa, in favore delle popolazioni montane. Infatti, in occasione della 52ª adunata nazionale a Roma, ci sarà un incontro con i Parlamentari (deputati e senatori) ed in quella occasione potranno essere presentati dei pro-memoria riguardanti particolari aspetti ecologici e di difesa dell'ambiente naturale delle singole vallate alpine.

Qualora i Gruppi ravvisino la opportunità di richiamare direttamente l'attenzione dei Parlamentari nazionali in merito a particolari aspetti dell'economia montana di zona, si tenga ben presente che occorre presentare alla Sezione di Udine un preciso pro-memoria ben documentato, al più presto possibile, in modo che lo stesso possa essere trasmesso tempestivamente all'ANA di Milano. Va da sé, che in ogni caso il noto problema delle servitù militari e quello perdurante e gravissimo della ricostruzione del Friuli terremotato saranno richiamati a cura del corrispondente di Sezione in occasione dell'incontro romano con i Parlamentari.

Campoformido 18 marzo 1979: 1· Trofeo «G. De Bellis»

2° Campionato di TIRO AL PIATTELLO organizzato dalla Sezione A.N.A. di UDINE.

Malgrado le condizioni quasi proibitive del tempo piovoso, la gara ha avuto regolare svolgimento con i seguenti risultati;

Classifica individuale:

1° Morassi (Ana Terenzano-Cargnacco) p. 22; 2° Moro (Ana Terenzano-Cargnacco) p. 21; 3° Cainero (Ana Feletto) p. 19; 4° Cosivi (Ana Codroipo) p. 18; 5° Zurro (Ana San Daniele) p. 18; 6° Loschi (Ana Buttrio) p. 17; 7° Braidotti (Ana Buttrio) p. 16; 8° Colaone (Ana Cassacco) p. 16; 9° Bortoluzzi (Ana San Daniele) p. 16); 10° Lepore (Ana San Daniele) p. 15; 11° Moroso (Ana Tricesimo) p. 11; 12° Ceccutti (Ana Ud. Ovest) p. 11; 13° Martinis (Ana Ud. Ovest) p. 10; 14° Chittarro (Ana Colloredo) p. 8; 15° Isola (Ana Tricesimo) p. 7; 16° Papinutto (Ana Buia) p. 7; 17° Papa (Ana Ud. Ovest) p. 7; 18° Del Degan (Ana Colloredo) p. 5; 19° Riva (Ana Buia) p. 5; 20° Peruzzi (Ana Ud. Ovest) p. 5); seguono altri 8 tiratori.

Classifica di Gruppo:

1° Ana Terenzano-Cargnacco (Morassi-Moro) p. 43; 2° Ana S. Daniele (Zurro-Bortoluzzi) p. 34; 3° Ana Buttrio (Loschi-Braidotti) p. 33; 4° Ana Tricesimo (Moroso-Isola) p. 19; 5° Ana Feletto (Cainero) p. 19; 6° Ana Udine Ovest (Papa-Ceccutti) p. 18; 7° Ana Cassacco (Colaone) p. 16; 8° Ana Colloredo (Chittaro-Del Degan) p. 13); 9° Ana Buia (Papinutto-Riva) p. 12; 10° Ana Alnicco (Cuberli-Zanello) p. 5; 11° Ana Adegliacco-Cavalicco (Cudicini-Petrigh) p. 5.

Hanno partecipato 28 tiratori in rappresentanza di 12 Gruppi. Hanno presenziato alla premiazione il Presidente Sezionale Ottorino Masarotti, il Cons. Taboga ed i delegati di zona Cuberli, Savioli e Cainero.

PONTEBBA
Anche quest'anno il tradizionale incontro con i commilitoni austriaci

Per la quinta volta consecutiva, il Gruppo A.N.A. di Pontebba, in collaborazione con l'Oesterreichisches Kameradschaftsbund di Hermagor (Austria), organizzerà l'annuale incontro alpino con i commilitoni d'oltre confine al Passo Pramollo.

La manifestazione avrà luogo il 24 giugno di quest'anno, con la partecipazione di autorità e cittadini, oltre che degli Alpini locali. E' stata richiesta all'uopo anche la partecipazione della Fanfara della Julia, che ha riscontrato nlel eprecedenti analoghe manifestazioni il più vivo succseso sia da parte italiana che austriaca.

Si tratta indubbiamente di una manifestazione di grande rilievo morale, nell'ideale della fraternità dei popoli, e pertanto da queste colonne invitiamo caldamente soci, familiari e simpatizzanti a presenziare. Ogni informazione utile può essere assunto presso il Gruppo dell'A.N.A. di Pontebba.

BUTTRIO

L'8 ottobre si è svolta a Buttrio una grande festa alpina in occasione del 25° anniversario della ricostruzione del locale gruppo. Sin dal mattino l'afflusso è stato massiccio, per cui all'ora prevista per l'inizio della manifestazione quasi cinquemila persone affollavano le vie e le piazze del paese. Partendo dal municipio, si è snodato un lungo corteo composto dalla fanfara della Julia dai bambini delle scuole elementari con bandiera, dal gonfalone del Comune accompagnato dal sindaco e dalla giunta ,dai gagliardetti di oltre cinquanta rappresentanze dei gruppi ANA, fra i quali molto ammirata una folta rappresentanza di alpini di Bergamo, dal labaro sezionale, dal nuovo gagliardetto del gruppo di Buttrio, dalle autorità, fra le quali i generali della riserva Scuor e Francesconi ed il nuovo comandante della Brigata Julia generale Gavazza, e dagli alpini.

Il corteo, arrivato in piazza Tomasoni, si è disposto intorno all'altare da campo ivi eretto su cui don Caneva, assistito dal parroco del paese don Gherbezza, ha celebrato la S. Messa. Al termine del rito, durante il quale don Caneva si è soffermato sul significato della cerimonia, è stato benedetto il nuovo gagliardetto mentre la fanfara diffondeva le note di Stelutis Alpinis: madrina la signora Baldelli, vedova del ten. col. Spangaro e madre del tenente degli alpini Spangaro disperso in Russia.



Si è quindi ricomposto il corteo che si è portato in piazza del Campanile dove ha avuto luogo la intitolazione di una nuova via alla Divisione Julia, con scoprimento della targa, e successivamente la deposizione di una corona di alloro al monumento dei Caduti. Hanno quindi preso la parola il cav. Juri, capo gruppo locale, per ringraziare tutti gli intervenuti, il Sindaco di Buttrio ed il presidente ANA di Gorizia prof. Querini, che hanno posto in risalto i meriti della Julia in guerra ed in pace.

E' seguito il rancio all'aperto e fino a sera ha suonato la fanfara della Julia, cui per l'occasione era stata consegnata una artistica targa in argento a ricordo dell'incontro, che ha diffuso per tutto il paese le note di tante canzoni alpine.

ALESSANDRIA

sabato 31 marzo e domenica 1 aprile

Un incontro tra gli alpini della « Julia » alla tomba del loro valoroso generale Umberto Ricagno comandante della grande « Julia» in Russia

Sabato 31 marzo in Alessandria

Dalle ore 16 alle 18 - Appuntamento dei partecipanti alla Chiesetta degli Alpini in Piazza Turati angolo Via Modena.

A Sezzàdio

Ore 18.30 Serata con gli Alpini del Gruppo locale. Ricevimento a Palazzo Comunale, saluto del Sindaco. Rancio della sera.

» 21.— In Piazza Libertà Gran Concerto della Fanfara Alpina della A.N.A. di Sezzàdio e del Coro Sezionale Monte Nero.

Domenica 1° aprile a Sezzàdio

Ore 10.— Messa al Campo in Piazza Libertà concelebrata dalla Medaglia d'Oro al V.M. Padre Giovanni Brevi e dai Cappellani Alpini Don Adamo Acossa e Don Giovanni Scarrone.
Seguirà il discorso ufficiale dell'avv. Giuseppe Prisco, valoroso Alpino della Julia, pluridecorato.
Corteo per le Vie del paese che si concluderà con la posa di una Corona d'Alloro alla tomba del Gen.le U. Ricagno nel locale Cimitero.

» 13.— Rancio Speciale dei partecipanti.

Per le adesioni rivolgersi al « Portaordini » Piazza Turati, 5 - 15100 Alessandria (tel. 0131 - 64729) o al Capogruppo A.N.A. di Sezzàdio: Geom. Paolo Gobello, Piazza Mazzini, 32 - tel. Uff. (0131) 64696 - ab. 70170.

TERENZANO

25 marzo 1979 - ore 9.00

"Atôr pe Comune,,

5ª marcia non competitiva

di Km. 12 - 26

Organizzata dal gruppo A.N.A. di Terenzano-Cargnacco

Una storia dell'A. N. A.

La Sede Nazionale ha incaricato Aldo RASERO, già direttore de « L'ALPINO », di approntare un'opera che ancora manca nella letteratura alpina.

E' la « STORIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI »!

Iniziativa oltremodo interessante, direi necessaria, affidata ad un uomo capace e preparato, al quale ogni Sezione dovrà dare un sostanziale aiuto.

La « nostra » storia, fatta e vissuta da tutti gli alpini, dovrà essere ricordata e suggerita da chiunque voglia collaborare alla migliore riuscita dell'opera.

Informiamo dunque i nostri iscritti, invitandoli a mandare a Rasero del materiale, vecchi giornali, opuscoli e quant'altro sia ritenuto utile per ricostruire il più fedelmente possibile, la storia dell'Associazione, attraverso la storia delle sue Sezioni.

Italia malata Allora serve !

Da « Quota Zero », il periodico della Sezione di Venezia dell'A.N.A., riportiamo il seguente trafiletto, per la riflessione dei nostri lettori. Dobbiamo solo aggiungere, peraltro, che non dappertutto, fortunatamente, le cose vanno allo stesso modo:

A Napoli l'intrevento dell'esercito nella bonifica dell'area metropolitana era stato rifiutato dalla burocrazia locale. Nebulizzatori modernissimi, in grado di provvedere ogni giorno alla disinfestazione di seicento bassi, sono rimasti bloccati nel piazzale della Caserma « Morselli ».

La causa? Molto semplice: la Sanità Militare riuscirebbe a fare in qualche settimana quello che i comuni e gli altri enti locali non sono stati capaci di attuare nel giro di decenni. Ma in tal caso andrebbe a farsi friggere anche quel poco di credibilità che consente loro di sopravvivere.

Allora è vero: i soldati non servono soltanto a difendere la nazione.

Bene o male, l'esercito funziona! Dopo tutto, il rifiuto dei burocrati napoletani finisce con l'essere un riconoscimento.

Noi ci auguriamo ardentemente che la virosi di Napoli cessi al più presto di stroncare tante tenere esistenze.

Ma quando guarirà il vero « male oscuro » che invade tante coscienze?

Il cecchino

MOGGIO

A due anni dal terremoto, gli Alpini di Moggio hanno voluto in parte ricambiare la preziosa opera di solidarietà dei « fradis » piemontesi.

Un gruppetto di alpini moggesi, Giovanni Linossi, Franco Gallizia, Danilo Treu e la simpatizzante Lucia Antoniutti, hanno infatti partecipato per una settimana ai lavori del cantiere Cirimilla - Marcarolo (Alessandria), dove l'ANA si è impegnata nella costruzione di una variante di una strada, a monte di una grande frana, che, durante l'alluvione dell'ottobre 1977, aveva interrotto i collegamenti tra molti cascinali ed il centro di Lerma, con gravi disagi per la popolazione rurale. Gli alpini hanno quasi ultimato i lavori, ripristinando circa 4 km. di strada.

Grazie ai frequenti contatti che il gruppo di Moggio ha con gli amici piemontesi, i nostri volontari sono stati fra i primi friulani che sono accorsi entusiasticamente a prestare la loro opera di soccorso ai fratelli piemontesi colpiti dall'alluvione del 1977.

Il gesto di questi alpini moggesi assume un significato notevole se si considera che vivono tuttora in alloggi prefabbricati e non hanno ancora risolto il proprio problema della ricostruzione.

Tute sportive a prezzi A.N.A.

Presso la sede del Gruppo Sportivo Alpini (Sezione A.N.A. di Udine, via S. Agostino 8/A - telefono 23456) sono disponibili ottime tute sportive delle varie misure in colore verde e bianco, a prezzi particolarmente vantaggiosi. Veci e bocia possono approfittarne.

VILLALTA

Una significativa manifestazione avrà luogo a Villata domenica 25 marzo, con inizio alle ore 9,30 da via Selvuzza. Dopo l'alza bandiera, sarà formato il corteo con deposizione di corone ai Caduti e santa messa sulla piazza « Julia ». Seguirà lo scoprimento targa con discorso rievocativo. Alle ore 12.15 verrà consumato il rancio all'aperto. Parteciperanno la fanfara della Brigata Julia e il Coro di Moruzzo. Il gruppo « Ten. Col. R. Dall'Armi » di Villalta, sezione di Udine, invita soci, familiari e simpatizzanti a partecipare.

Per non dimenticare

E noi non dimenticheremo:

Caporale Aldo BORTOLUSSI
nato a Zoppola

3° Reggimento Artiglieria Alpina
Gruppo Conegliano

Medaglia d'Oro
(Fronte Russo)

Motivazione

Puntatore di batteria alpina di leggendario valore. Sempre volontario nelle azioni più ardite.

Durante accaniti combattimenti contro soverchianti forze nemiche, appoggiate da mezzi corazzati, falciava la fanteria avversaria col suo fuoco ed immobilizzava, a pochi metri di distanza dal suo pezzo, un carro armato. In critica situazione, serrato da presso dall'agguerrito nemico, lo contrassaltava audacemente insieme agli alpini con la baionetta e bombe a mano, contribuendo dopo un violento corpo a corpo a ristabilire la sicurezza della posizione.

Ritornava quindi, benché ferito, al suo pezzo e imperterrito riapriva il fuoco sul nemico infliggendogli gravi perdite. Colpito mortalmente sussurrava al suo comandante di gruppo parole di fede e chiudeva la sua nobile esistenza con il nome « Italia » sulle labbra. Magnifica figura di eroico soldato.

Slowiew, 20 gennaio 1943.

Avviso per i collaboratori

ALPIN JO MAME prega i Corrispondenti di Sezione e di Gruppo di far pervenire alla redazione di Udine il materiale (articoli e foto), per il prossimo numero di Giugno 1979, *entro il 25 aprile p. v.*

In conformità ai criteri raccomandati dall'A.N.A., potranno essere pubblicati articoli e foto (salvo le eventuali « lettere » alla Redazione da parte di singoli soci o simpatizzanti) che perverranno unicamente attraverso i Corrispondenti di zona, i quali ultimi sono vivamente pregati di vagliare il contenuto dei singoli pezzi e di assicurarsi che siano redatti in forma chiara e succinta: si eviteranno così, tra l'altro, doppioni di notizie. Scrivere sempre su una sola facciata di ciascun foglio. Le fotografie debbono essere nitide e significative, con a retro la didascalia, la data e l'indicazione del Gruppo o Sezione di provenienza.

LA REDAZIONE

ADUNATA

19-20 maggio
tutti a ROMA!

Direttore responsabile: F. Farina

Fotografie dalle Sezioni

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 229 del 18 ottobre 1968
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine - Via Treppo, 1 - 1978